

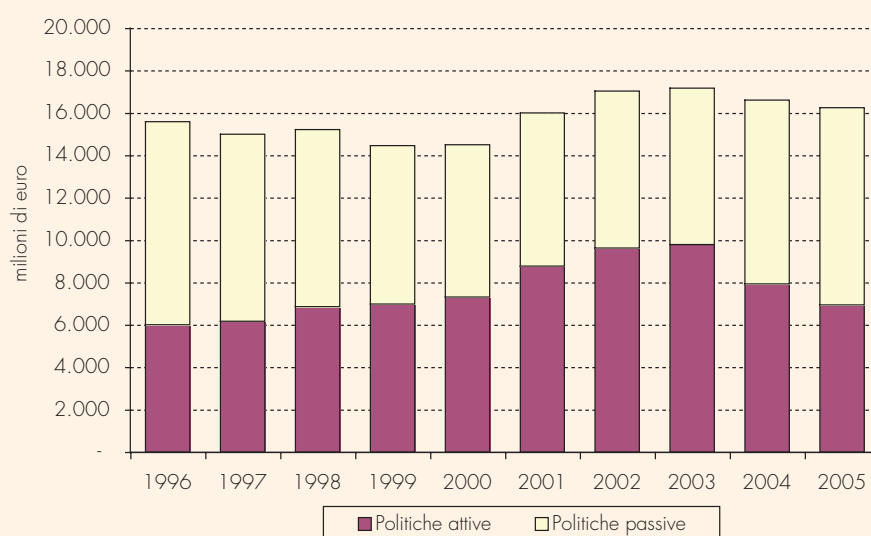
VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI

VI.1 Politiche per il mercato del lavoro

VI.1.1 Monitoraggio delle politiche del lavoro

In Italia le politiche del lavoro sia quelle cd. passive, sia quelle cd. attive¹ comportano annualmente una spesa complessiva di circa 16 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità dell'ammontare nominale di spesa complessivo a partire dal 2001. Tuttavia, negli ultimi due anni, la composizione tra politiche attive per l'occupabilità e l'occupazione di disoccupati e inoccupati e politiche passive di sostegno al reddito è mutata nettamente a favore delle componenti passive che nel 2005 rappresentano oltre il 57 per cento del totale. Il calo dell'ammontare destinato alle politiche attive è di quasi il 30 per cento dal 2003 a oggi, passando da 9,8 miliardi agli attuali 7 miliardi, ed è stato compensato da un corrispondente incremento di circa il 27 per cento della componente passiva. Nel 2005 le politiche passive ammontano a oltre 9,3 miliardi di euro con un incremento di circa l'8 per cento rispetto all'anno precedente (cfr. Figura VI.1).

Figura VI.1 - SPESA PER POLITICHE DEL LAVORO¹ (anni 1996-2005, milioni di euro a prezzi correnti)



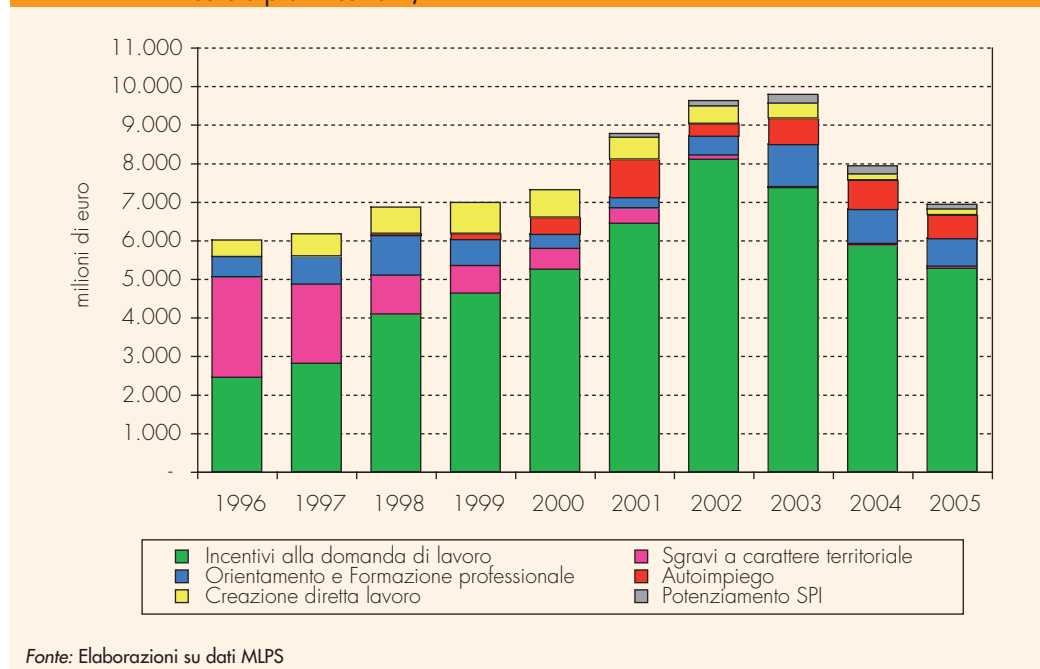
¹ Le politiche attive comprendono: incentivi alla domanda di lavoro, sgravi a carattere territoriale, orientamento e formazione professionale, autoimpiego, creazione diretta lavoro, potenziamento SPI, le politiche passive comprendono le indennità di disoccupazione, l'indennità di mobilità e i prepensionamenti.

Fonte: Elaborazioni su dati MLPS

¹ La definizione di politiche del lavoro adottata riprende quella proposta da Eurostat con alcune differenziazioni per meglio adattarla al caso italiano, tra cui l'inclusione - tra quelle attive - degli sgravi contributivi territoriali. Per maggiori dettagli cfr. *Rapporto di Monitoraggio sulle politiche del lavoro*, anno 2006. Inoltre, rispetto alla classificazione effettuata dal Ministero, qui sono incluse anche le voci di spesa relative a orientamento, consulenza e formazione FSE e ai Servizi per l'Impiego.

Questa tendenza va attribuita, oltre che alla fase ciclica più depressa, in larga parte alla diminuzione degli incentivi alla domanda di lavoro specifici per il Mezzogiorno, dove le misure introdotte negli anni recenti (crediti di imposta per nuove assunzioni, IRAP di vantaggio, ecc.) non hanno compensato l'esaurirsi degli sgravi capitarci prima e annuali poi e di quelli triennali specifici per il Mezzogiorno. Parallelamente alla riduzione della componente attiva specificamente dedicata al Mezzogiorno, negli ultimi anni l'inasprirsi di crisi aziendali e di settore ha invece incrementato, in particolare nel Centro-Nord, l'utilizzo di politiche di sostegno al reddito di lavoratori disoccupati o di prepensionamenti.

Figura VI.2 – SPESA PER POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO (anni 1996-2005, milioni di euro a prezzi correnti)



La significativa riduzione registrata a partire dal 2003 per le politiche attive del lavoro è quindi il risultato di diversi fattori. L'esame dettagliato dell'evoluzione delle diverse componenti a livello nazionale (cfr. Figura VI.2) mostra che nel corso del decennio 1996-2005 la loro composizione è profondamente mutata. Il ruolo degli sgravi a carattere territoriale, corrisposti a sostegno di posti di lavoro collocati in aree geografiche svantaggiate indipendentemente dai requisiti di incremento dell'occupazione, è andato progressivamente riducendosi fino al pressoché completo esaurimento del 2002. Tale riduzione è stata bilanciata nei primi anni 2000 dal peso crescente assunto dagli incentivi alla domanda incrementale di lavoro (incentivi alle assunzioni, contratti a causa mista): essi hanno registrato, in particolare nel biennio 2002 e 2003, i valori più elevati, raggiungendo una spesa superiore ai 7 miliardi in concomitanza anche con il pieno utilizzo degli sgravi totali annuali e triennali per nuove assunzioni a cui si è aggiunta la fruizione senza limitazioni del

cd. bonus occupazione². La componente relativa a incentivi alla domanda di lavoro costituisce comunque ancora, nonostante la forte contrazione registrata nel 2004 e 2005, più del 76 per cento delle politiche attive corrispondente a oltre 5 miliardi di euro.

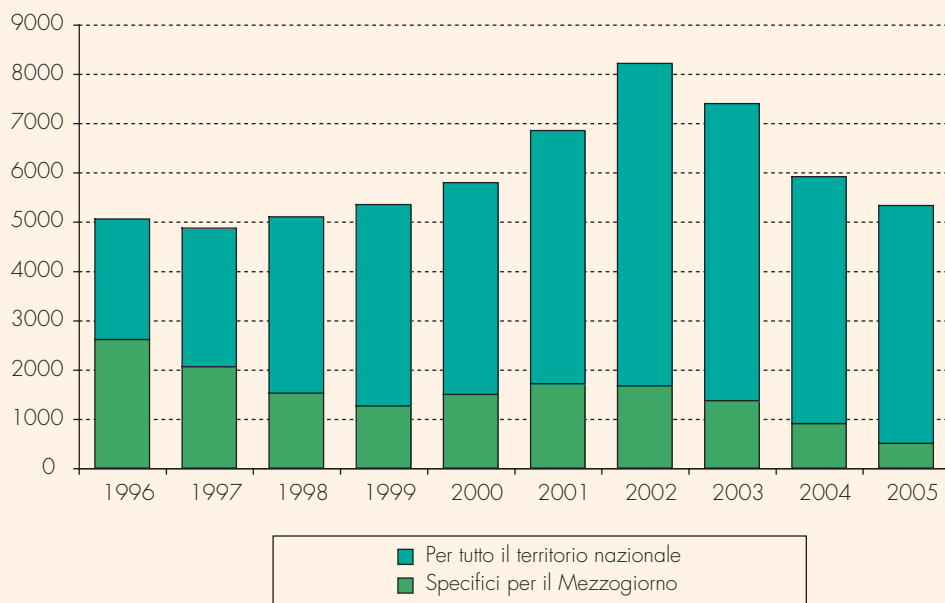
Le politiche per l'autoimpiego e l'imprenditorialità, che hanno avuto avvio nel 1999, si sono stabilizzate negli ultimi tre anni attorno ai 600 milioni di euro, pari a circa il 9 per cento del totale delle politiche attive. Le spese per orientamento e formazione professionale, largamente cofinanziate dai fondi comunitari, sembrano mostrare un andamento ciclico con un picco di spesa circa a metà del ciclo della corrispondente programmazione comunitaria (rispettivamente il 1999 e il 2003), mentre si attestano nel 2005 a circa il 10 per cento delle politiche attive con una spesa pari a oltre 700 milioni³. A partire dal 2001 fa parte delle politiche di promozione dell'occupazione anche la spesa aggiuntiva per il rafforzamento dei Servizi per l'Impiego (che mostra comunque una diminuzione rispetto al 2004), mentre vanno esaurendosi nell'ultimo biennio le politiche di creazione diretta dei posti di lavoro, pari nel 2005 a poco meno del 2 per cento della spesa complessivamente rilevata.

Le modifiche nella composizione delle politiche attive hanno determinato conseguenze rilevanti anche sulla distribuzione territoriale della spesa. Il progressivo esaurimento degli sgravi territoriali ha particolarmente interessato il Mezzogiorno che ne costituiva il principale beneficiario. La Figura VI.3 illustra il peso della componente della spesa per incentivi alla domanda di lavoro specificamente destinata al Mezzogiorno. Con l'esaurirsi degli sgravi contributivi che costituivano fino a quel momento la forma prevalente di sostegno alla domanda di lavoro nel Sud del paese, dal 1998 sono stati introdotti crediti di imposta per nuove assunzioni e altre forme di sgravio (annuale e triennale) collegate alla creazione di nuovi posti di lavoro⁴. Sebbene la componente dei crediti di imposta specifica per il Mezzogiorno abbia costituito, soprattutto nel 2002 e 2003, uno strumento di un certo rilievo (le erogazioni sono state rispettivamente di 407 e 266 milioni), il peso è risultato relativamente modesto rispetto agli ordini di grandezza relativi al sostegno a favore della domanda di lavoro nel Mezzogiorno registrato nella seconda metà degli anni '90. Nel 2005, i crediti di imposta costituiscono circa il 30 per cento del complesso degli incentivi alla domanda di lavoro specifici per il Mezzogiorno, ma il totale (circa 500 milioni) è un quinto di quello del 1996, mentre il totale della spesa per incentivi alla domanda di lavoro a carattere nazionale è pari a circa il doppio (oltre 5 miliardi) del valore del 1996 (circa 2,5 miliardi) (cfr. Figura VI.3).

² Le compensazioni possibili a valere sul bonus occupazione hanno subito alcune limitazioni a partire dal 2002 che hanno riguardato la necessità di presentare un'istanza, la riduzione dell'importo del bonus e alcuni criteri di maggiore selettività dei beneficiari.

³ Rispetto a quanto presentato nella precedente edizione del Rapporto la serie storica risulta aggiornata a partire dal 2003.

⁴ La riduzione del contributo specifico per il Mezzogiorno mostra una certa gradualità soprattutto per le code e i rimborsi a seguito di ricorsi a valere sulle forme di sgravio precedentemente in vigore.

Figura VI.3 - INCENTIVI ALLA DOMANDA DI LAVORO NAZIONALI E SPECIFICI PER IL MEZZOGIORNO (anni 1996-2005, milioni di euro a prezzi correnti)

Fonte: Elaborazioni su dati MLPS

Alcune indicazioni relative alla distribuzione territoriale dei regimi a carattere nazionale, possono essere effettuate con riferimento a un sottoinsieme di strumenti (pari a circa l'88 per cento delle politiche attive e alla quasi totalità delle politiche passive) tramite l'analisi della distribuzione sul territorio dello stock medio annuo dei beneficiari delle politiche esaminate, riportata nella Tavola VI.1. La localizzazione dei beneficiari può fornire solo elementi parziali sulla destinazione della spesa a causa della diversa possibile intensità di aiuto sia in base a requisiti soggettivi, sia in base a requisiti di residenza in diverse zone del paese. Essa comunque consente di cogliere quali siano in ciascuna delle macroaree gli strumenti di policy di maggior rilievo - in termini di coinvolgimento di beneficiari - il cui utilizzo è chiaramente influenzato dalla struttura produttiva e dalle caratteristiche dell'occupazione (o della disoccupazione) oltre che dalle prescrizioni normative.

I contratti di apprendistato che riguardano quasi il 30 per cento delle risorse per politica attiva, pari a circa 2 miliardi, interessano oltre quattrocentomila beneficiari al Centro-Nord e circa centomila nel Mezzogiorno. Si è invece oramai assai ridotto il peso dei contratti di formazione e lavoro che costituivano nel Centro-Nord - nei primi anni 2000 - la modalità di ingresso nel mercato del lavoro per circa 200.000 individui e circa 70 mila nel Mezzogiorno. Risulta invece di particolare rilievo nel Mezzogiorno l'assunzione agevolata di disoccupati di lunga durata (nel complesso le risorse spese a questo fine nel 2005 sono circa 1,2 miliardi pari al 16 per cento del totale politiche attive) che arriva a coinvolgere circa 280 mila soggetti a fronte di meno di 70 mila nel Centro-Nord. Nel Mezzogiorno invece il ruolo degli sgravi totali triennali per nuove assunzioni che

negli anni 2001-2003 ha coinvolto oltre duecentomila soggetti (a fronte di una spesa di circa un miliardo l'anno) coinvolge nel 2005 poco meno di trentamila individui. Il credito di imposta introdotto dalla finanziaria 2001 ha mostrato invece come i beneficiari siano piuttosto equamente distribuiti tra Mezzogiorno e Centro-Nord, nonostante il loro vistoso calo, dagli oltre 300.000 (di cui 162 mila nel Mezzogiorno) del 2002 agli attuali 85 mila. La spesa per questo strumento, stimabile per il 70 per cento a favore del Mezzogiorno a partire dalla localizzazione dell'erogazione dei crediti, era pari a quasi due miliardi nel 2002 e a poco più di un miliardo nel 2003. A partire dal 2004 essa si è ridotta in modo molto rilevante, presentandosi attorno ai 200 milioni, di cui circa tre quarti nel Mezzogiorno dove - in concomitanza con una fase di calo dell'occupazione - l'utilizzo è stato comunque inferiore alle disponibilità⁵.

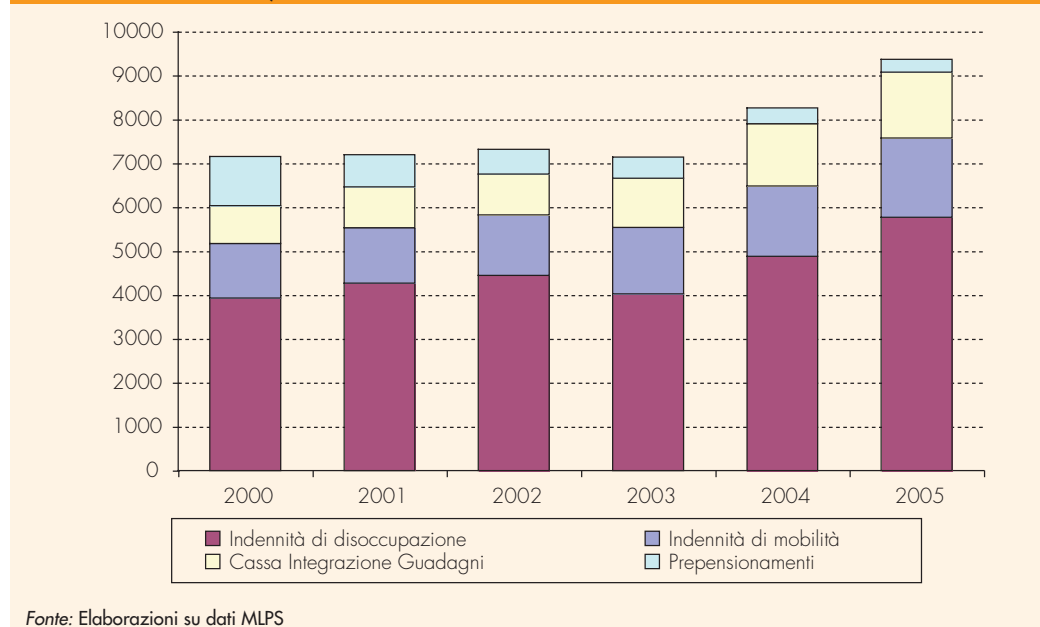
Nel corso del 2005 inizia ad acquisire invece una maggiore visibilità il Contratto di inserimento lavorativo con sgravio, che riguarda oltre 17 mila posizioni (di cui circa due terzi nel Mezzogiorno), a cui se ne aggiungono altrettante per le quali esso non è previsto in mancanza dei presupposti necessari (giovani fino a 29 anni). Continua la graduale flessione dei lavoratori socialmente utili, il cui numero tuttavia supera ancora le 43 mila unità, di cui oltre 39 mila nel Mezzogiorno. Sono localizzati per circa il 90 per cento nel Mezzogiorno i beneficiari della spesa per gli incentivi all'imprenditorialità giovanile e all'autoimpiego.

Per quanto riguarda invece le politiche passive, le voci di maggior rilievo nel 2005 sono le indennità di disoccupazione, che costituiscono oltre il 60 per cento del totale, e l'indennità di mobilità che rappresenta circa il 20 per cento. Per entrambe le voci si rileva un significativo incremento a partire dal 2003. L'incremento avvenuto nel 2005 del totale della spesa per politiche passive rispetto all'anno precedente è da attribuire per circa tre quarti all'aumento delle indennità di disoccupazione non agricole (pari al 26 per cento), a quello dell'indennità di mobilità (circa il 13 per cento) e per il resto a incrementi delle erogazioni della Cassa integrazione guadagni. Continua a ridursi invece la spesa per prepensionamenti, proseguendo il trend evidente a partire dal 2001: il peso della componente si riduce da circa il 15 per cento del totale nel 2000 a meno del 3 per cento nel 2005 (Figura VI.4).

L'incremento della spesa per politiche passive sembra, come detto, essere attribuibile in prevalenza alle ristrutturazioni industriali in atto nelle regioni del Centro-Nord. Le indicazioni derivabili dall'articolazione dello stock medio annuo di beneficiari sul territorio (pari a livello nazionale a circa 800.000 persone - cfr. Figura VI.5) mostrano che, in concomitanza con la crescita assoluta del numero dei beneficiari in entrambe le macroaree, a partire dal 2001 si è ridotta la quota di beneficiari nel Mezzogiorno (a fronte del 52 per cento nel 2005 è pari al 48,3 nel 2004 e 47,9 nel 2005).

⁵ Le disponibilità risultano invece inferiori alle istanze presentate nel Centro-Nord.

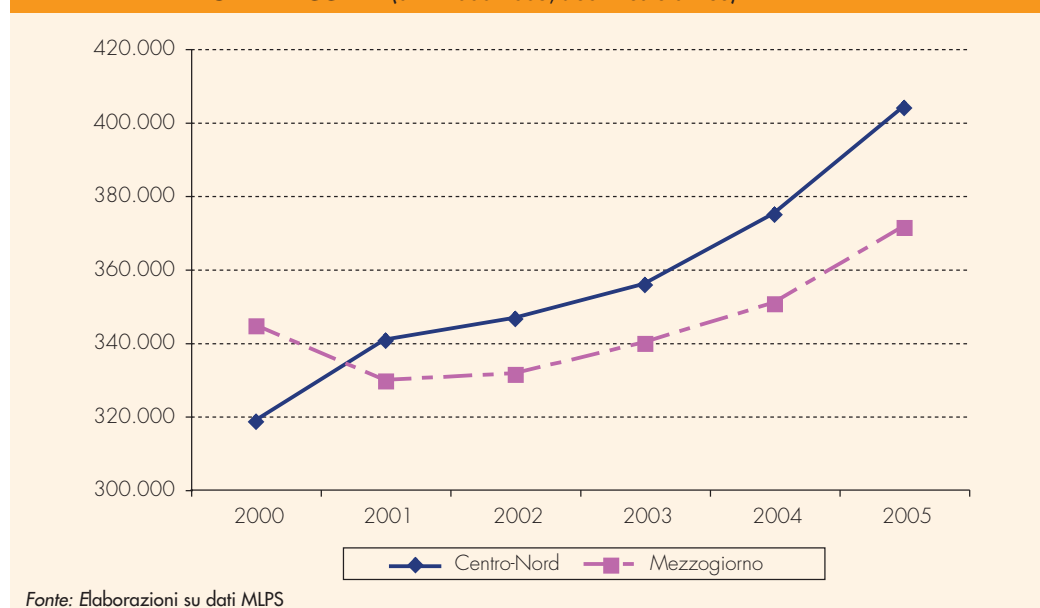
Figura VI.4 – SPESA PER POLITICHE PASSIVE (anni 2000-2005, milioni di euro a prezzi correnti)



Interventi del Fondo Sociale Europeo

Secondo i dati derivati dal monitoraggio della spesa dei programmi dei fondi strutturali, l'incremento della spesa degli interventi di politica per le risorse umane finanziati dal Fondo Sociale Europeo⁶ ha raggiunto complessivamente valori

Figura VI.5 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI BENEFICIARI DELLE POLITICHE PASSIVE (anni 2000-2005, stock medio annuo)



⁶ Tali programmi sono per la maggior parte a titolarità regionale (POR). Nel caso dell'Obiettivo 1, vi è una quota di interventi, pari a circa il 27 per cento del totale delle risorse disponibili, attuato attraverso programmi a titolarità di amministrazioni centrali (PON). Per l'Obiettivo 3, questa quota è assai inferiore, pari a circa il 5 per cento, e assorbita da un programma di azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro. Tale Ministero opera con azioni similari anche in Obiettivo 1, pur se nel quadro di un programma a titolarità del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Tavola VI.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI BENEFICIARI E SPESA PER LE POLITICHE DEL LAVORO PREVISTE DA DISPOSITIVI NAZIONALI¹

Tipologia di intervento	Beneficiari ²						Spesa (migliaia di euro) ³					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Politiche attive												
Contratti a causa mista												
Apprendistato	475.719	481.373	490.293	497.095	559.030	564.338	1.567.392	1.635.615	1.769.164	1.969.153	1.981.306	2.132.867
Centro-Nord	398.180	405.125	407.822	404.375	444.404	438.310						
Mezzogiorno	77.538	76.248	82.471	92.720	114.626	126.028						
Contratti di formazione e lavoro	323.609	265.917	229.235	191.165	125.207	36.134	882.272	784.206	721.864	552.581	357.130	109.748
Centro-Nord	236.086	199.133	173.240	144.543	90.710	23.405						
Mezzogiorno	87.522	66.784	55.995	46.622	34.497	12.729						
Incentivi all'occupazione dipendente												
Contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato												
Centro-Nord	51.180	62.500	66.373	70.025	70.643	70.294	270.103	320.935	347.140	453.379	417.257	426.003
Mezzogiorno	6.594	7.338	8.506	9.566	10.493	12.366						
Contratti di formazione e lavoro trasformati a tempo indeterminato												
Centro-Nord	206	134	118	91	91	103	8.556	31.150	38.005	70.779	54.877	44.454
Mezzogiorno	18.122	15.499	14.823	12.917	10.708	8.616						
Contratti di inserimento lavorativo con sgravio												
Centro-Nord	1.376	5.819										
Mezzogiorno	1.881	11.700										
Assunzioni agevolate disoccupati di lunga durata (a)												
Centro-Nord	125.109	123.609	122.737	108.631	86.622	67.351	985.814	1.133.000	1.202.132	1.386.693	1.278.328	1.164.037
Mezzogiorno	218.772	226.592	278.066	293.070	287.759	279.554						
Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (e relative trasformazioni) (b)												
TD Italia	44.522	40.403	35.314	40.776	54.339	63.861						
Centro-Nord	40.147	36.124	30.641	35.306	46.897	55.761						
Mezzogiorno	4.375	4.279	4.672	5.469	7.443	8.100						
TI Italia	23.168	21.968	20.706	19.008	21.013	22.915						
Centro-Nord	18.327	17.105	15.981	14.407	14.634	15.036						
Mezzogiorno	4.841	4.864	4.725	4.601	6.379	7.879						
S Italia	18.226	19.238	18.486	15.565	18.515	24.395						
Centro-Nord	17.497	18.293	17.482	14.579	16.480	21.653						
Mezzogiorno	729	946	1.005	986	2.035	2.742						
Altre assunzioni agevolate (c)												
Centro-Nord	1.553	1.225	692	441	591	818	7.506	7.192	6.999	2.696	3.950	5.627
Mezzogiorno	288	240	136	158	287	374						
Sgravi contributivi e incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno												
sgravio in forma capitolaria (d)	307.644	259.077	16.725	-	-	26	208.384	164.595	32.097	-	36	-
sgravio annuale e triennale nuove assunzioni												
- sgravio totale triennale	116.697	190.326	210.398	198.504	131.239	28.340	668.411	1.025.246	1.115.248	1.073.315	749.447	298.140
- sgravio totale annuale	111.628	189.207	210.155	198.504	131.239	28.340	595.362	1.009.126	1.111.744	1.072.573	748.150	296.047
	5.069	1.119	243	-	-	-	73.049	16.120	3.504	742	1.297	2.093
vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno non operativi su beneficiari (e)												
	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	500.278	394.472	113.484	26.620	30.611	52.589
Credito d'imposta assunzioni Obiettivo 1 (L.449/97 e 448/98) (f)												
	42.982	5.911	228	-	-	-	79.184	17.203	4.835	-	1.760	-
Credito d'imposta ass. a tempo indeterminato adulti art. 7 L.388/2000 (generale e Mezzogiorno) (g)												
Credito d'imposta ass. a TI adulti art. 7 L.388/2000 (generale)	599	107.295	301.038	191.067	55.747	85.968	2.112	508.129	1.558.510	801.115	97.232	63.009
Centro-Nord	460	67.179	139.008	91.318	21.242	43.175						
Mezzogiorno	139	40.116	162.030	99.749	34.505	42.793						
Credito d'imposta art. 7 L.388/2000 (ult. Mezzogiorno)	345	99.447	401.665	266.167	124.218	154.056						
Integrazione dei disabili												
Lavoratori svantaggiati presso cooperative sociali con sgravio contributivo totale												
Centro-Nord	11.192	11.516	12.488	13.161	14.681	15.433	38.667	43.566	46.226	56.186	56.672	63.635
Mezzogiorno	1.424	1.151	1.482	1.813	2.157	2.725						
Assunzioni agevolate di disabili (h)												
Centro-Nord	330	1	346	860	1.841	2.391	n.d.	30.987	30.987	30.987	30.987	-
Mezzogiorno	663	1	79	648	389	836						

segue: Tavola VI.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI BENEFICIARI E SPESA PER LE POLITICHE DEL LAVORO PREVISTE DA DISPOSITIVI NAZIONALI¹

Tipologia di intervento	Beneficiari ²						Spesa (migliaia di euro) ³					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Creazione diretta di posti di lavoro												
Lavori socialmente utili	132.893	98.406	72.710	58.461	50.856	43.466	712.649	556.861	450.207	365.801	135.200	124.450
Centro-Nord	22.098	11.367	6.096	5.012	3.996	3.575						
Mezzogiorno	110.795	87.040	66.614	53.450	46.860	39.891						
Incentivi all'imprenditoria giovanile e all'autoimpiego												
Incentivi alla imprenditorialità giovanile (i)	380	395	61	104	146	89	117.090	108.600	17.100	34.800	204.590	103.460
Centro-Nord	26	30	6	7	20	5						
Mezzogiorno	354	365	55	97	126	84						
Autoimpiego (ex. Prestito d'onore) (l)	9.722	19.585	-	12.753	13.584	9.114	283.210	561.100	-	435.840	622.570	626.798
Centro-Nord	362	589	-	702	904	1.068						
Mezzogiorno	9.360	18.996	-	12.051	12.680	8.046						
Esperienze lavorative												
Piani di inserimento professionale	21.185	11.832	7.368	1.785	3.676	1.105	40.165	44.082	27.620	9.080	8.700	5.100
Centro-Nord	7.102	3.365	1.328	689	971	452						
Mezzogiorno	14.082	8.466	6.040	1.095	2.704	653						
Politiche passive												
Sostegno al reddito												
Indennità di mobilità	83.568	84.995	88.561	95.860	99.904	109.973	1.243.480	1.264.227	1.380.962	1.511.968	1.599.500	1.803.800
Centro-Nord	46.238	47.900	49.879	55.260	57.348	65.702						
Mezzogiorno	37.330	37.095	38.682	40.601	42.556	44.270						
Indennità di disoccupazione (m)	329.730	349.311	357.705	368.056	382.692	428.978	3.930.546	4.269.590	4.443.694	4.026.798	4.882.900	5.772.000
Indennità non agricola	176.815	189.286	195.589	204.326	214.709	265.216	1.911.576	2.534.238	2.888.828	2.623.686	3.209.100	4.043.400
- ordinaria non ag requisiti pieni	66.780	77.207	87.391	96.580	106.651	137.251	945.136	1.133.721	1.510.351	1.309.859	1.739.300	2.268.300
- ordinaria non ag requisiti ridotti	36.770	43.713	50.739	56.499	60.705	77.936						
Mezzogiorno	30.010	33.494	36.652	40.082	45.946	59.315						
- ordinaria non ag requisiti ridotti	110.035	112.079	108.198	107.746	108.058	127.964	966.440	1.400.517	1.378.477	1.313.827	1.469.800	1.775.100
Centro-Nord	58.099	59.372	57.136	56.117	59.176	64.267						
Mezzogiorno	51.936	52.707	51.062	51.629	48.882	63.697						
Indennità nell'edilizia	18.936	22.415	22.508	22.556	26.119	29.815	176.664	176.749	170.847	63.962	112.500	86.700
Centro-Nord	3.498	3.623	3.515	3.511	4.148	5.349						
Mezzogiorno	15.438	18.791	18.993	19.046	21.971	24.466						
Indennità agricola	133.979	137.610	139.608	141.173	141.864	133.947	1.842.305	1.558.604	1.384.019	1.339.150	1.561.300	1.641.900
Centro-Nord	3.479	22.203	22.226	23.139	23.663	23.027						
Mezzogiorno	130.500	115.407	117.382	118.034	118.201	110.920						
Cassa Integrazione Guadagni (n)	84.636	87.521	101.958	130.839	131.031	140.955	858.605	928.138	932.140	1.121.443	1.417.000	1.501.100
Centro-Nord	49.064	55.553	68.701	91.033	90.236	99.292						
Mezzogiorno	35.572	31.969	33.257	39.806	40.795	41.663						
Prepensionamenti	165.281	148.395	129.780	100.945	111.978	95.475	1.126.197	731.910	560.220	483.363	362.978	288.652
Centro-Nord	121.423	108.222	94.383	70.229	79.678	68.368						
Mezzogiorno	43.858	40.173	35.397	30.716	32.300	27.107						

NOTE

¹ La tavola non esaurisce il totale della spesa per le politiche del lavoro, ma presenta solo le voci per le quali è disponibile la disaggregazione territoriale dei soggetti beneficiari delle politiche indicate. Rispetto al complesso della spesa attivata nel 2005, a tali voci corrisponde circa l'88 per cento della spesa per le politiche attive e quasi tutta la spesa per le politiche passive. Inoltre nella tavola è presente l'incentivo all'imprenditoria giovanile che il Min. Lavoro non inserisce tra le politiche attive ma tra le residue politiche settoriali o specifiche.

² I dati relativi ai beneficiari sono tratti da archivi amministrativi e fanno riferimento allo stock dei beneficiari medio annuo. Altre informazioni sono fornite nelle note specifiche alle voci considerate.

³ Per la quasi totalità delle politiche i dati sono tratti dalle tavole di Monitoraggio del Ministero del Lavoro e dell'INPS e si riferiscono alle cifre impegnate dall'ente che gestisce la spesa, eccetto che per le misure cofinanziate dal FSE per le quali trattasi di pagamenti. Altre informazioni sono fornite nelle note alle specifiche voci considerate.

(a) Sono considerate le assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati.

(b) Sono considerati i seguenti schemi: TD, incentivi all'assunzione a tempo determinato; TI, incentivi all'assunzione a tempo indeterminato; S, incentivi alla stabilizzazione di lavoratori in precedenza assunti a tempo determinato.

(c) Sono considerate le assunzioni agevolate: per contratto di reinserimento, per settori a rischio di crisi occupazionale, per lavoratori in CIGS da almeno 3 mesi.

(d) Lo sgravio si è formalmente concluso a fine 2001. I dati relativi al 2002 e anni successivi riguardano code amministrative e rimborsi. Per ciascuno degli anni considerati, una quota di circa il 5 per cento delle posizioni stimate sono relative a lavoratori la cui impresa ha sede contributiva nelle regioni del Centro-Nord.

(e) Gli incentivi considerati includono disposizioni derivanti da leggi non più operative (sgravio decennale e altre) e le somme stanziare si riferiscono quasi totalmente alla copertura di oneri per diritti maturati in anni precedenti, talora riconosciuti a seguito di procedimenti contenziosi.

(f) Dato sui beneficiari stimato in base alla spesa annua.

(g) Il dato sui beneficiari si riferisce alla media nell'anno delle assunzioni semestralmente stimate come base per la maturazione dei crediti d'imposta compensati (per una descrizione del metodo di stima si rimanda al rapporto di monitoraggio del Ministero del Lavoro - 2003-2 pag. 62). La scomposizione tra Mezzogiorno e Centro-Nord è effettuata sulla base dell'utilizzo dell'ulteriore credito d'imposta per l'area e potrebbe pertanto sottostimare la quota attribuita alle Regioni del Mezzogiorno.

(h) Il dato sui beneficiari si riferisce al numero di coloro che hanno effettivamente fruito degli sgravi (fonte INPS), quello sulle spese si riferisce invece alle somme trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni e non alle effettive erogazioni.

(i) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo I del dlgs. 185/2000. Il dato sui beneficiari è di fonte Sviluppo Italia Spa e si riferisce al numero di domande ammesse. Il dato di spesa si riferisce all'impegno di spesa assunto.

(l) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo II del dlgs. 185/2000. Il dato sui beneficiari è di fonte Sviluppo Italia Spa e si riferisce al numero di domande ammesse (per lavoro autonomo, micro-impresa e franchising), il dato di spesa si riferisce all'impegno di spesa assunto.

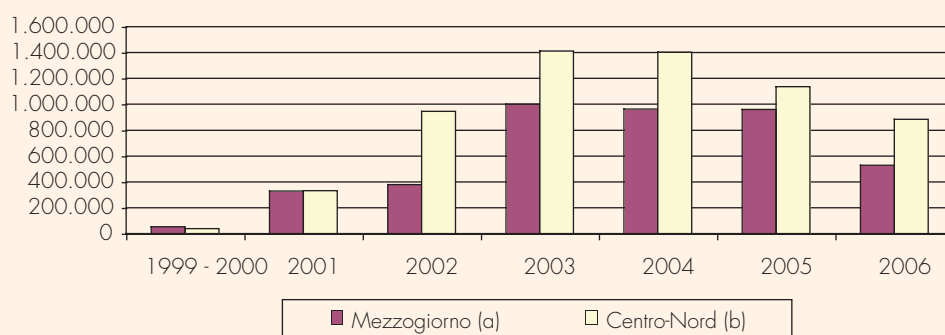
(m) Il dato sui beneficiari riguarda i beneficiari nell'anno di riferimento al netto di chi percepisca più volte il trattamento.

(n) Il dato sui beneficiari riguarda gli occupati equivalenti, stimati in base alle ore autorizzate della gestione ordinaria (interventi ordinari e straordinari) e della gestione speciale edilizia.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro

cumulati pari a circa 8.951 milioni di euro nel 2005 e 10.363 milioni di euro nel 2006⁷ (Figura VI.6).

Figura VI.6 - SPESA CUMULATA PER ANNO DEGLI INTERVENTI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO¹ (migliaia di euro)



¹ I dati di spesa si riferiscono a valori cumulati al 31 ottobre 2006.

(a) Nel Mezzogiorno, dove il Fondo Sociale Europeo interviene perlopiù a titolo dell'Obiettivo 1, è incluso anche il POR dell'Abruzzo in cui il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'Obiettivo 3. Sono inoltre inclusi i pagamenti derivanti dall'attuazione di altri programmi a titolarità di Amministrazioni centrali, ma dedicati alle Regioni in Obiettivo 1.

(b) Nel Centro-Nord, dove il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'Obiettivo 3, non è considerato il POR dell'Abruzzo, che è incluso nel Mezzogiorno; è inoltre incluso il Programma di azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT

Si registra una maggiore spesa nel Centro-Nord (circa il 61 per cento della relativa dotazione finanziaria a fine 2005 e il 71 per cento nei primi dieci mesi del 2006), rispetto al Mezzogiorno (dove tali percentuali risultano pari al 51 per cento a fine 2005 e a circa il 59 per cento nei primi dieci mesi del 2006).

Sino ad ottobre 2006, sono stati avviati 288.918 progetti⁸.

Le spese realizzate nell'ambito di questi progetti possono essere esaminate dal punto di vista delle politiche che i progetti mirano ad attuare, pur considerando che la variabilità è limitata dal fatto che i documenti di programmazione stabiliscono una ripartizione *ex ante* degli interventi del Fondo Sociale Europeo, seppur indicativa. La programmazione 2000-2006 è infatti strutturata attorno a "misure" espressamente dedicate a diverse tipologie di politiche. A livello nazionale (considerando quindi gli interventi del Fondo Sociale Europeo sia a titolo dell'Obiettivo 1, sia dell'Obiettivo 3), il 32 per cento delle spese è stato finalizzato all'implementazione di politiche attive del lavoro, rivolte sia al miglioramento del sistema dei servizi pubblici per l'impiego, sia a politiche attive di contrasto alla disoccupazione. Una quota ulteriore delle spese, il 5 per cento circa, è stata inoltre esplicitamente rivolta a favorire l'occupazione di particolari categorie di soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro. Per entrambe tali politiche, si registra una maggiore concentrazione della spesa nel Centro-Nord. Le politiche più strettamente correlate ai sistemi dell'istruzione e della

⁷ I dati relativi al 2006 sono parziali, si veda la nota alla Figura VI.3.

⁸ Si consideri che, come meglio esplicitato con riguardo al Mezzogiorno, non tutti i progetti prevedono attività rivolte a singoli destinatari: alcune tipologie di attività sono finalizzate a migliorare l'offerta dei servizi per l'impiego, di formazione e istruzione, considerati nel loro complesso, quali "sistemi", nonché a rafforzare la capacità di governo delle politiche.

formazione hanno beneficiato del 28 per cento circa dei pagamenti (con una maggiore concentrazione nel Mezzogiorno), mentre il 16 per cento delle spese è stato rivolto al miglioramento delle risorse umane occupate nelle imprese o nelle Pubbliche Amministrazioni, all'imprenditorialità, alla formazione per occupati e per la ricerca (19 per cento nel Centro-Nord). Per gli interventi specificamente dedicati al miglioramento della situazione femminile nel mercato del lavoro è stato erogato circa l'8 per cento della spesa totale. Ulteriori spese sono relative a progetti correlati agli interventi previsti dai programmi delle Regioni rientranti nell'Obiettivo 1 in vari ambiti, quali l'ambiente, la valorizzazione delle risorse culturali, i sistemi industriali, le città, la società dell'informazione o la legalità; tali interventi hanno raggiunto l'11 per cento della spesa per l'Obiettivo 1 ad ottobre 2006. Sono inoltre state realizzate azioni di sistema (in particolare di sostegno all'implementazione di innovazioni nel sistema della formazione e nelle politiche del lavoro) e di assistenza tecnica (6 per cento)⁹.

**Interventi
del Fondo Sociale
Europeo
nel Mezzogiorno**

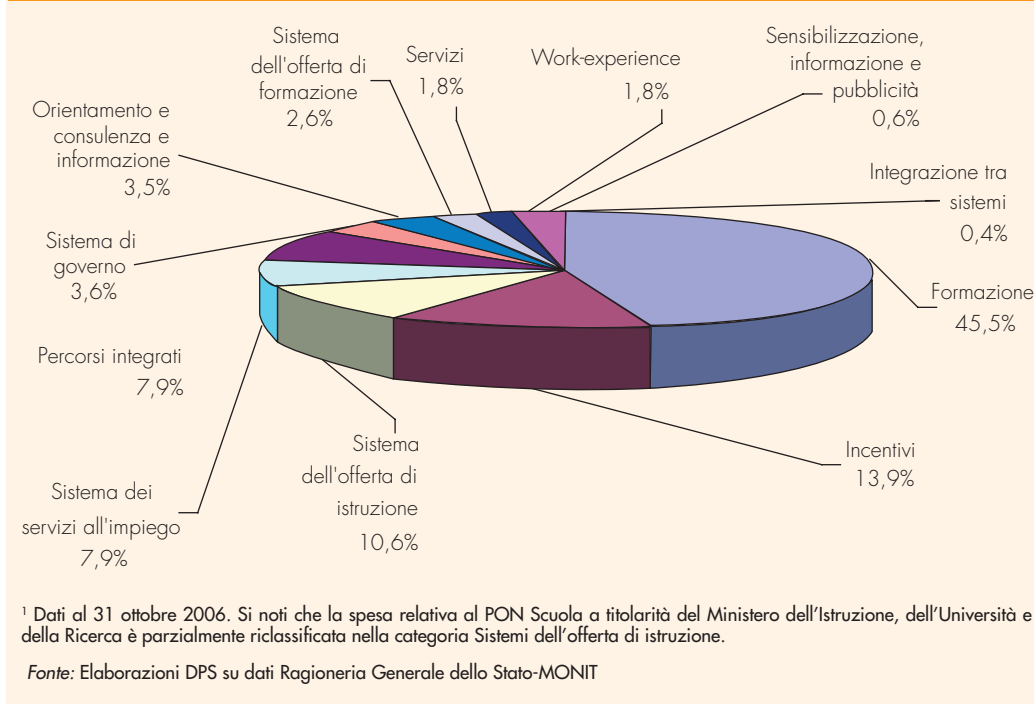
Approfondendo l'analisi con riguardo ai programmi attuati nel Mezzogiorno¹⁰, dove gli 83.295 progetti avviati hanno interessato circa 2 milioni 584 mila persone¹¹, si può considerare un'altra classificazione delle spese adottata dal sistema di monitoraggio per gli interventi di politica per le risorse umane finanziati dal Fondo Sociale Europeo, basata sulla tipologia della spesa realizzata. Emerge, in tal caso, la preponderanza di attività rivolte a singoli destinatari, in particolare attività formative - di cui il 32 per cento è realizzato nell'ambito dei programmi a titolarità delle Amministrazioni centrali, principalmente nel settore della ricerca, e la restante prevalente quota del 68 per cento nell'ambito dei programmi a titolarità delle Regioni. Piuttosto consistente è anche la quota di interventi realizzati all'interno del sistema dell'istruzione, in preponderanza progetti delle scuole in attuazione del programma a titolarità del Ministero dell'Istruzione. Sono state attuate anche forme di incentivazione¹² e interventi più articolati, i cd. percorsi integrati, che vedono la compresenza di diverse tipologie di attività all'interno di un progetto unitario, spesso indirizzato all'inserimento lavorativo. Un'ulteriore rilevante quota di risorse è stata dedicata al sistema dei servizi per l'impiego, nonché al miglioramento della capacità amministrativa ("sistema di governo"). Nel periodo ottobre 2005 - ottobre 2006, si registra una maggiore tendenza, pur non marcata, alla diversificazione delle attività, rispetto alla situazione precedente: diminuisce la quota di spesa dedicata ad attività formative, passata dal 51 per cento al 45 per cento circa, e si registra un aumento delle spese correlate a esperienze di tirocinio ed a servizi di supporto alla migliore attuazione delle altre tipologie di progetto, cui era dedicato l'1 per cento del totale della spesa ad ottobre 2005 (Figura VI.7).

⁹ Dati al 31 ottobre 2006.

¹⁰ Sia quelli a titolarità delle Regioni, sia quelli a titolarità di Amministrazioni centrali. Si veda la nota 1 alla Figura VI.3.

¹¹ Si veda la nota 8.

¹² Si tratta della possibilità di erogare contributi diretti a persone (per la loro formazione o per esperienze formative o professionali al di fuori della Regione di residenza, ma anche a supporto di progetti di auto-imprenditoria) o a imprese (piccoli sussidi alle imprese sociali, aiuti all'occupazione o incentivi per l'innovazione).

Figura VI.7 - SPESA CUMULATA DEL FONDO SOCIALE EUROPEO NEL MEZZOGIORNO PER TIPOLOGIA DI PROGETTO¹ (valori percentuali)

Come è stato segnalato, nell'ambito dei programmi operativi, vi sono misure espressamente dedicate alle politiche attive del lavoro, che prevedono azioni finalizzate al contrasto della disoccupazione, di breve o lunga durata, ed azioni per il miglioramento della qualità dei Servizi per l'Impiego. Nel quadro del primo gruppo di misure, considerando i programmi del Mezzogiorno¹³, sono stati avviati 11.332 progetti, che hanno coinvolto 130.605 persone, e spese risorse per un totale di 932 milioni di Euro circa ad ottobre 2006. Anche in questo caso, emerge la tendenza già segnalata alla quasi totale prevalenza di attività rivolte a singoli destinatari (trattamento di singoli individui), mentre, anche nell'anno 2006, quasi nulla è ancora l'attuazione, pur prevista nei documenti di programmazione, di azioni cosiddette "di accompagnamento". Si tratta di azioni, anch'esse a beneficio degli utenti, ma erogate attraverso forme di servizi per favorire la loro partecipazione agli interventi diretti (si pensi alla sensibilizzazione, ad esempio), e dirette in generale a migliorare il grado di proattività delle politiche. Tra gli interventi diretti, si rileva la prevalenza di attività formative (53 per cento circa del totale della spesa), in particolare per diplomati. Rispetto all'ottobre 2005, diminuisce, infatti, la quota di spesa dedicata alla formazione delle classi di età più giovani (dal 20 per cento al 13 per cento circa) o alla formazione permanente degli adulti¹⁴.

Misure dedicate alle politiche attive del lavoro

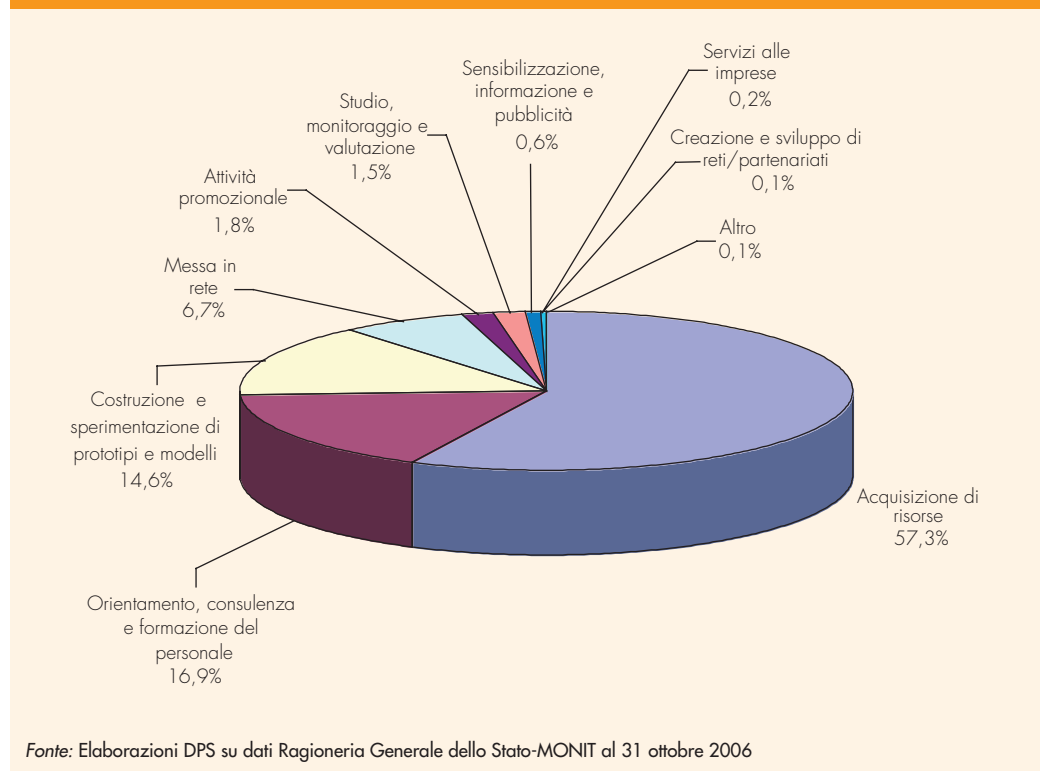
¹³ Includendo quindi anche l'Abruzzo, in cui gli interventi del Fondo Sociale Europeo operano a titolo dell'Obiettivo 3, ed escludendo i programmi a titolarità di amministrazioni centrali.

¹⁴ Dati al 31 ottobre 2006.

Servizi per l'impiego

Il sistema dei servizi per l'impiego, anche su stimolo dell'UE, ha ricevuto una forte attenzione nella programmazione comunitaria in corso, con l'apporto di risorse e azioni di sistema. Al suo rafforzamento è stato infatti dedicato circa l'8 per cento delle risorse finanziarie del Fondo Sociale Europeo spese nel Mezzogiorno, per un totale di 295 milioni di Euro circa ad ottobre 2006 e 895 progetti avviati. Dai dati emerge la prevalenza di voci relative all'acquisizione di risorse (soprattutto risorse professionali dedicate all'avvio delle nuove funzioni), nonché alla sperimentazione di modelli e alla formazione del personale. Tuttavia, le spese cominciano a diversificarsi includendo attività di altra natura, quali la messa in rete di tali servizi (Figura VI.8).

Figura VI.8 – DISTRIBUZIONE DELLA SPESA DEL FSE PER IL SOSTEGNO DEI SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO NEL MEZZOGIORNO (valori percentuali)



Altre misure di politica attiva del lavoro

Interventi per l'inserimento o il reinserimento al lavoro sono inclusi anche in alcuni degli altri campi di intervento del Fondo Sociale Europeo, quali le politiche per la promozione delle pari opportunità di genere (maggiormente esaminate nel Riquadro X) o rivolte a specifici target di utenza svantaggiata. Anche nell'ambito delle politiche a favore del miglioramento del capitale umano nelle imprese (formazione continua), sono stati realizzati interventi di sostegno all'inserimento al lavoro, quali incentivi concessi alle imprese ai fini di formazione del personale in vista della sua assunzione nell'impresa stessa.

RIQUADRO X - GLI INTERVENTI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE NEL MEZZOGIORNO

Alle misure dedicate alla promozione delle pari opportunità di genere è destinato circa il 10 per cento della dotazione totale del fondo¹. Tali misure attuano un “approccio duale”, sia tramite azioni dirette in favore della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia favorendo l’attuazione del principio di mainstreaming di genere, o integrazione dell’attenzione all’impatto di genere degli interventi in tutte le altre politiche.

Al riguardo, nel Mezzogiorno, sino all’ottobre 2006, sono stati avviati 11.149 progetti. Circa la metà delle spese è stata dedicata ad attività formative, principalmente per diplomati (in particolare nelle Regioni Basilicata e Sicilia), e laureati (nell’ambito del Programma Operativo Nazionale PON dedicato alla ricerca). Attività specifiche per la fascia di età più giovane sono previste nell’ambito del PON dedicato alle scuole, per progetti di formazione dei docenti alla tematica delle pari opportunità e di orientamento, di sviluppo di competenze tecnico-scientifiche e di promozione dell’imprenditorialità nelle scuole secondarie superiori. Il PON Scuola ha anche coinvolto nelle relative attività formative allieve adulte, principalmente per il rafforzamento delle competenze di base, tramite progetti di bilancio delle competenze acquisite, di formazione e di recupero di competenze di base e trasversali. Su questo target si concentra anche circa la metà degli interventi realizzati nella Regione Molise. Percentuali di spesa minori sono dedicate alle altre tipologie di attività formative (per occupati ad esempio), forse per la presenza di altre misure dedicate a tali interventi.

Consistente diffusione ha avuto la concessione di aiuti alla creazione di impresa ed al lavoro autonomo, spesso accompagnati da attività formative e da supporto consulenziale nella fase di start-up dell’impresa (qualificati, quindi, anche quali percorsi integrati). Tali interventi sono stati realizzati in particolare in Puglia e Calabria, ma anche in Abruzzo e Sardegna.

La Regione Sardegna ha peraltro concentrato le spese sulla promozione delle assunzioni della popolazione femminile nelle imprese, tramite incentivi all’impresa stessa condizionati all’incremento occupazionale. Anche nelle Regioni Campania e Molise, una rilevante quota delle spese realizzate è diretta all’inserimento lavorativo in azienda, tramite attività formative o percorsi che integrano diverse tipologie di attività.

Le misure dedicate alla promozione delle pari opportunità presentano una strategia attuativa maggiormente differenziata rispetto alla media delle misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo (Figura VI.4). Rilevanti quote delle spese sono state infatti dedicate ad azioni di supporto alle attività sopra descritte, utili a migliorare l’efficacia della strategia complessiva, quali l’orientamento (in particolare in Molise e Sicilia) o la diffusione dell’informazione sulle attività svolte ed i servizi alle persone (Campania).

Inoltre, nonostante la bassa spesa per azioni di supporto al sistema di governo di queste politiche, tali misure hanno costituito un volano per la sperimentazione e messa a regime di strutture amministrative dedicate all’integrazione del principio di promozione delle pari opportunità di genere nelle politiche dirette ad altri fini. Alcune Regioni hanno individuato “Autorità per le politiche di genere”, con competenza di supporto ai responsabili delle altre politiche nella relativa declinazione, in modo da favorire la partecipazione femminile nella vita economica e sociale. Ad esempio, nel quadro delle politiche di riqualificazione urbana, può essere promossa la realizzazione di servizi per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro nelle città (asili, servizi per anziani). Alcune Regioni hanno inoltre creato una rete di referenti per le pari opportunità anche negli enti locali.

¹ Interventi rivolti alla popolazione femminile si possono ritrovare anche in misure rivolte ad altre politiche. Il riquadro si riferisce alle sole misure direttamente rivolte alla promozione delle pari opportunità di genere.

Tavola X.1 - RIPARTIZIONE DELLE SPESE DEL FSE PER MISURE DEDICATE ALLA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMINI E DONNE, 2000-2006¹ (valori percentuali)

Tipologie di progetto	%	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno								
				Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	Totale ²
Incentivi alle persone per il lavoro autonomo	10,8	3	65,7		90,1					34,1		24,4
Alta formazione (universitaria e post)	7,9	2,6										17,1
Formazione post-obbligo formativo e post-diploma	32,2	41,3	21,5	100				0,8			51,0	16,3
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	3,4	1,0										7,5
Formazione permanente (per adulti)	3,3	1,0			3,4			52,9				7,5
Orientamento e consulenza e informazione	4,1	3,0						16,2		2,5	37,9	6,1
Percorsi integrati per la creazione di impresa	2,3	0,6	1,4				6,6	3,2	100			5,3
Servizi alle persone	4,9	5,8	0,1		0,1		43,0					3,4
Incentivi alle imprese per l'occupazione	3,1	3,0	0,7							63,4		3,1
Formazione per occupati (o formazione continua)	2,5	2,9					2,6				9,2	1,8
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	1,9	2,1	0,2		0,4		16,8				1,5	1,6
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	4,0	5,4					19,5					1,5
Formazione per il reinserimento lavorativo	4,9	6,9	5,6		3,3			26,8				1,4
Sistema di governo - orientamento, consulenza e formazione	0,5	0,1			0,6							1,3
Sistema di governo - adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi	0,4	0,2	0,3				8,5					0,7
Tirocini	0,5	0,6	0,1		2,0							0,4
Incentivi alle persone per la formazione	0,9	1,2	3,4									0,3
Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa	0,1	0,04					3,0					0,2
Piani di inserimento professionale	0,02		0,6									0,1
Servizi alle imprese	0,3	0,4									0,2	0,03
Sistema di governo - studio e analisi	1,7	2,7	0,3									0,03
Servizi per l'impiego - creazione e sviluppo di reti/parteneriati	0,04	0,1									0,1	0,02
Sistema di governo - funzionamento degli organi di consultazione e concertazione dei programmi	0,01	0,01	0,1									0,01
Sistema di governo - monitoraggio e valutazione	0,3	0,5			0,03							0,01
Altro ³	9,8	15,5										
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale (migliaia di Euro)	857.549	545.331	28.961	20.395	57.655	24.146	3.272	14.463	14.931	47.759	312.218	

¹ I dati di spesa si riferiscono a valori cumulati al 31 ottobre 2006. Nel Mezzogiorno, il Fondo Sociale Europeo interviene perlopiù a titolo dell'Obiettivo 1, ma viene incluso anche il POR Abruzzo in cui il FSE interviene a titolo dell'Obiettivo 3. Sono inoltre inclusi i pagamenti derivanti dall'attuazione di altri programmi a titolarità di Amministrazioni Centrali ma dedicati alle Regioni dell'Obiettivo 1.

² Nel Centro-Nord, dove il FSE interviene a titolo dell'Obiettivo 3, non è considerato il POR dell'Abruzzo, che è invece incluso nel Mezzogiorno. È invece incluso il Programma di azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati RGS-MONIT

VI.1.2 Promozione dell'imprenditorialità e autoimpiego

Il 2006 è stato un anno particolare, per il complesso delle misure di promozione dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego¹⁵, con riferimento alla dotazione finanziaria degli strumenti.

A un iniziale stanziamento disposto dal Cipe pari a 350 milioni di euro per il rifinanziamento dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego, con una riserva di 40 milioni di euro per il cofinanziamento dello start-up di nuove iniziative imprenditoriali nell'ambito dei distretti tecnologici¹⁶ ha fatto seguito un taglio delle dotazioni finanziarie, rese disponibili dalle delibere Cipe a partire dal 2004, per un ammontare pari a 300 milioni di euro, in base alla Legge finanziaria per il 2007. Le risorse a disposizione degli strumenti di promozione dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego sono infine state parzialmente reintegrate dal Cipe¹⁷ in considerazione degli impegni assunti, dell'andamento e del tiraggio delle misure, per un ammontare pari a 90 milioni di euro.

Dal punto di vista amministrativo, con l'applicazione della Legge finanziaria per il 2006 è stato ampliato l'ambito dei beneficiari della specifica misura di autoimprenditorialità finalizzata al subentro di giovani imprenditori nella conduzione dell'azienda agricola familiare, includendo anche i soggetti organizzati in forma societaria. Inoltre, a fine anno, sono stati previsti la stipula di apposita convenzione fra Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Ismea - per consentire a quest'ultima l'esercizio delle funzioni relative alla misura in questione - e il trasferimento ad essa di risorse per un ammontare pari a 50 milioni di euro¹⁸.

Con riferimento all'operatività del complesso delle misure dell'autoimpiego, il numero di domande presentate nel 2006 è aumentato rispetto a quello dell'anno precedente (oltre 18.700 contro le circa 15.700 del 2005); l'80 per cento dell'incremento è stato realizzato dalla misura rivolta alla promozione della microimpresa. Il ricorso ad essa è infatti cresciuto del 47 per cento rispetto ai valori del 2005, peraltro già in significativo aumento rispetto all'anno precedente. Con circa 7.600 domande presentate, la microimpresa raggiunge numeri assoluti com-

Autoimpiego

¹⁵ Gestiti dalla Società Sviluppo Italia S.p.A. e riorganizzati nei titoli I e II del decreto legislativo 185/2000, rappresentano strumenti territorializzati di politica attiva del lavoro e di promozione dell'imprenditorialità. Le misure del titolo I, di promozione dell'imprenditorialità, precedentemente regolate da singole leggi, agevolano le iniziative proposte da: società nuove ed esistenti da almeno tre anni, costituite prevalentemente da giovani, operanti nei settori della produzione di beni e servizi alle imprese e della fornitura di servizi (legge 95/95, riguardante il settore della produzione di beni e servizi alle imprese, e legge 236/93, riguardante quello della fornitura di servizi); da giovani che subentrino nella conduzione dell'azienda agricola familiare (legge 135/97); da cooperative sociali con almeno il 30 per cento dei soci rappresentati da soggetti svantaggiati e, se nuove, per la quota restante prevalentemente da giovani (legge 488/99). Le misure dell'autoimpiego - titolo II - agevolano le iniziative realizzate da: ditte individuali nuove costituite da disoccupati (lavoro autonomo già prestito d'onore); nuove società di persone costituite da disoccupati con non più di 10 dipendenti e che soddisfino i requisiti di fatturato e di indipendenza della piccola impresa (microimpresa); ditte individuali e nuove società in qualità di franchisee (franchising).

Tutte le misure citate prevedono: agevolazioni per gli investimenti, in forma di contributo a fondo perduto e di mutuo agevolato, agevolazioni per la gestione, in forma di contributo a fondo perduto e assistenza tecnica in fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative.

¹⁶ Delibera del 22 marzo 2006, in attuazione della previsione dell'art. 6, comma 5, decreto legge 35/2005 convertito dalla legge 80/2005.

¹⁷ Delibera del 22 dicembre 2006.

¹⁸ Decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali del 28 dicembre 2006.

parabili a quelli del lavoro autonomo - il quale, con 10.600 domande rispetto alle circa 10.100 del 2005, sostanzialmente conferma il livello dell'anno precedente - e rappresenta ormai il 40 per cento del complesso delle tre misure.

Il franchising ha registrato, rispetto all'anno precedente, una crescita, in termini relativi, addirittura leggermente superiore a quella della microimpresa; i numeri assoluti, poco più di 550 domande nel 2006, rimangono però del tutto modesti, rappresentando solo il 3 per cento delle misure dell'autoimpiego.

Anche nel 2006 la preferenza dei territori per le tre misure si conferma differenziata, incidendo nel Centro-Nord microimpresa e franchising rispettivamente per il 64 e il 6 per cento della domanda complessiva dell'anno, e per il Sud per il 36 e il 2 per cento, nonostante la crescita della rilevanza del ricorso alla microimpresa anche in questa seconda area geografica.

L'attività di valutazione realizzata nel 2006 ha interessato circa 20.000 domande, riguardanti per il 64 per cento il lavoro autonomo, per il 34 per cento la microimpresa e per il 2 per cento il franchising.

Percentuali di ammissione diverse hanno reso la distribuzione delle domande accolte, fra le tre misure, più simile a quella di presentazione delle stesse per l'agevolazione. Sul totale delle domande agevolate il lavoro autonomo, la microimpresa e il franchising hanno, infatti, inciso rispettivamente per il 59, il 39 e il 2 per cento.

Tavola VI.2 - GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI AUTOIMPIEGO, 2006

Misura agevolativa	Numero domande presentate	Numero domande ammesse	Agevolazioni agli investimenti (milioni di euro)		Contributo per la gestione (milioni di euro)	Assistenza tecnica	Totale (milioni di euro)
			C/capitale	C/mutuo			
Lavoro autonomo ¹	10.610	4.860	39,69	64,75	25,06	18,26	147,76
Microimpresa	7.579	3.189	91,25	209,37	109,5	11,98	422,1
Franchising	557	145	2,52	8,68	5,63	0,54	17,37
Totale titolo II	18.746	8.194	133,46	282,8	140,19	30,78	587,23

¹ Precedentemente denominato "prestito d'onore".

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia S.p.A.

Le tre misure hanno limiti massimi di agevolazioni concedibili¹⁹ diversi e, conseguentemente, valori medi di agevolazioni richieste e riconosciute differenti. Rispetto a questi ultimi il 2006, in confronto al 2005, è stato caratterizzato da una riduzione dei loro livelli per tutte le misure e dalla accentuazione dell'incidenza, in termini di agevolazione concessa, della misura della microimpresa diventata nel 2005 prevalente rispetto alle altre. Nel 2006 il 72 per cento dei contributi concessi è stato attribuito, infatti, all'agevolazione della microimpresa a fronte di un 25 per cento impegnato nella promozione del lavoro autonomo e un residuo 3 per cento per l'incentivazione del franchising. L'impatto occupazionale delle iniziative ammesse nel 2006 è previsto in poco più di 14.000 nuove unità.

¹⁹ Per il lavoro autonomo il contributo a fondo perduto e il mutuo agevolato sugli investimenti non possono superare rispettivamente 15.493 e 10.329 euro; il contributo a fondo perduto per la gestione non può eccedere 5.165 euro. Per le altre misure vale il limite del *de minimis*.

Nel periodo complessivo di operatività, che per il lavoro autonomo inizia dal 1996, sono state presentate per l'agevolazione attraverso le misure di promozione dell'autoimpiego quasi 260.000 domande (di cui 240.000 circa per il lavoro autonomo), provenienti per il 94 per cento del totale dal Mezzogiorno; ne sono state ammesse oltre 79.000, per un ammontare di agevolazioni concesse pari a circa 3.300 milioni di euro ed un impatto occupazionale di quasi 106.000 unità. Al 31 dicembre 2006 risultano erogati, sulle risorse impegnate, poco più di 2.000 milioni di euro, di cui 524 milioni nel corso dell'anno.

Per il complesso delle misure di promozione dell'imprenditorialità giovanile, nel 2006 il numero delle domande è leggermente aumentato rispetto al 2005, confermando la leggera ripresa del ricorso a tali misure, del resto già in atto nell'anno precedente, pur rimanendo ancora il livello al di sotto di quello medio, superiore alle 400 domande, riferito all'intero periodo di operatività delle stesse. In particolare l'incremento è stato dovuto all'aumento delle domande per la misura per l'imprenditoria giovanile nei settori della produzione dei beni e dei servizi alle imprese - solo parzialmente compensato dalla riduzione delle domande per la misura volta ad agevolare l'imprenditorialità giovanile nel settore dei servizi - e a quello delle domande di subentro nella conduzione dell'azienda agricola familiare che, considerata la tendenza in tutto il periodo di operatività e la suddetta modifica normativa operata, è stato piuttosto netto. Probabilmente a tale ripresa hanno contribuito le modifiche normative sul funzionamento delle misure, apportate con la Legge finanziaria per il 2006, ed in particolare quelle che hanno inciso sui requisiti soggettivi per l'ammissione alle agevolazioni, attenuati con riferimento all'età e alla residenza nelle aree eleggibili²⁰, e sulla tipologia degli investimenti, estesa, in presenza di determinate condizioni, anche agli ampliamenti di iniziative già esistenti.

Nel corso dell'anno sono state valutate circa 300 domande, 81 delle quali ammesse.

Rispetto all'anno precedente la misura per l'imprenditoria giovanile nei settori della produzione dei beni e dei servizi alle imprese ha riguadagnato incidenza, sia in termini di numero di domande agevolate sul totale (68 per cento nel 2006, contro il 53 per cento nel 2005) che in termini di quota di agevolazioni assorbita (passando dal 76 per cento del 2005 all'87 per cento del 2006). E' comprensibile il diverso livello assoluto di incidenza, nei due diversi aspetti considerati, trattandosi della misura agevolativa avente il limite massimo di ammissibilità di investimenti pari ad almeno 2,5 volte quello di ciascun'altra misura e, conseguentemente, l'importo medio di agevolazione più elevato; l'incremento dell'incidenza in termini di agevolazioni si è prodotto, però, nonostante la riduzione dell'importo medio dell'agevolazione per essa concesso rispetto al 2005, in conseguenza dell'incremento numerico delle domande ammesse per tale misura e del decremento, sia in termini di ammissioni numeriche che di agevolazioni medie concesse, per la misura relativa

²⁰ La previsione precedente per cui la maggioranza dei soci doveva essere prevalentemente di età compresa fra i 18 e i 29 anni ed esclusivamente fra i 18 e i 35 è stata sostituita con quella che dispone la prevalenza dei soci con età fra i 18 e i 35 anni; per quanto riguarda la residenza nei territori agevolabili, essa in precedenza era riferita alla data fissa del 1° gennaio 2000: ora, in alternativa, ai sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda.

al subentro in agricoltura, pur in presenza dell'aumento delle domande presentate per quest'ultima. Non sembra affatto decollare la misura volta ad incentivare le cooperative sociali, mentre sono sostanzialmente stabili le domande presentate e quelle ammesse per la nuova imprenditorialità giovanile nel settore dei servizi.

Nel 2006 si riduce ulteriormente l'incidenza, per il complesso delle misure del titolo I, delle agevolazioni per le spese di funzionamento, confermando la tendenza, degli ultimi 3 anni, al contenimento al di sotto dei 2 punti percentuali di tali agevolazioni a fronte di un valore medio, nel periodo di operatività precedente, pari a quasi il 25 per cento. Sempre negli ultimi 3 anni si nota l'effetto della previsione normativa²¹ secondo cui l'importo del contributo concedibile a fondo perduto non può superare la metà di quello complessivo, giungendo in questi anni il valore dell'agevolazione concessa in conto mutuo ad un livello superiore al 50 per cento, mentre negli anni precedenti tale valore era attestato su una media del 31 per cento.

Tavola VI.3 - GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI PROMOZIONE DELLA IMPRENDITORIALITÀ, 2006						
Misura agevolativa	Numero domande presentate	Numero domande ammesse	Agevolazioni agli investimenti (milioni di euro)		Contributo per la gestione (milioni di euro)	Totale Agevolazioni (milioni di euro)
			C/capitale	C/mutuo		
Legge 95/95 (già legge 44/86)	119	55	32,76	37,42	1,11	71,29
Legge 236/93	30	8	1,24	1,45	0,13	2,83
Legge 135/97	29	16	3,51	3,8	0,23	7,54
Legge 448/98	7	2	0	0,12	0,12	0,24
Totale titolo I	185	81	37,51	42,8	1,59	81,89

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia S.p.A.

Complessivamente per le quattro misure del titolo I, rispetto alle quali è assolutamente predominante l'imprenditoria giovanile nei settori della produzione dei beni e dei servizi per numero di anni di operatività, per dimensione di investimenti ammissibili, per tipologia economico-produttiva cui è destinata e, quindi, per numero di iniziative agevolate e per risorse impiegate (rispettivamente 85 e 95 per cento del totale, che salgono al 96 e al 99 per cento considerata anche la misura analoga rivolta al settore dei servizi), sono pervenute dal 1986 al 2006, 8.750 domande, provenienti per il 91 per cento dal Sud. Le agevolazioni concesse, in relazione alle 1.825 domande ammesse, sono state pari a quasi 2.800 milioni di euro; alle iniziative agevolate è connessa la generazione di nuovi addetti previsti a regime in circa 30.000 unità, per un totale, considerando anche i soci, di oltre 39.000 soggetti ad esse interessati. Al 31 dicembre 2006 sono state erogate risorse per quasi 2.200 milioni di euro, di cui circa 72 nel corso dell'anno considerato.

²¹ Legge 289/2002, art. 72, comma 2.

VI.2 Politiche per il rafforzamento del mercato dei capitali e del credito

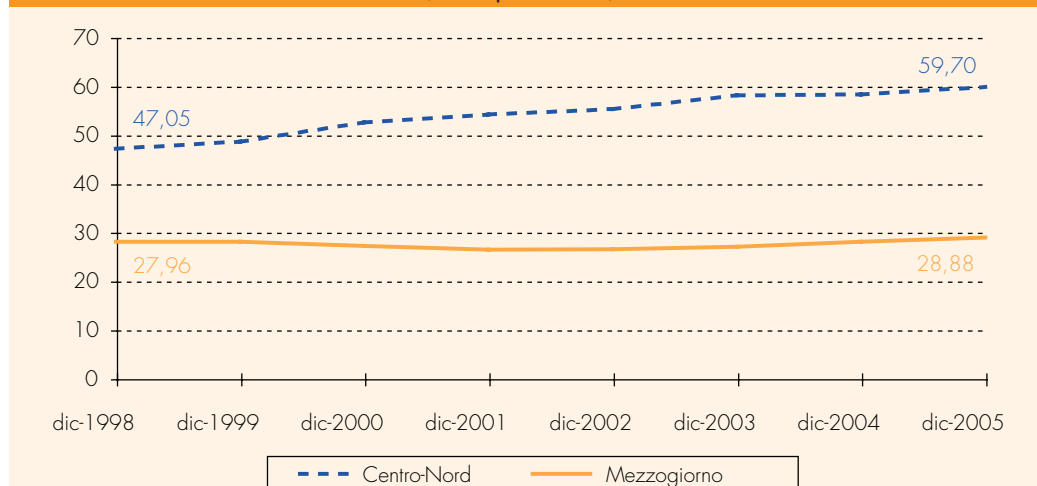
VI.2.1 Evoluzione del mercato del credito e nuovi strumenti di finanza d'impresa

Con il processo di liberalizzazione, aumento della concorrenza e concentrazione²² del sistema creditizio la maggior parte delle banche si è nettamente orientata verso il mercato *retail*, con prodotti standard per il grande pubblico²³.

Se si esamina l'intensità creditizia dell'economia meridionale si palesa come al forte incremento del numero di sportelli non sia immediatamente corrisposto più credito per le imprese. Queste ultime lamentano fenomeni di razionamento²⁴ della cui entità - essendo censiti i volumi di credito erogato e non le quantità di credito richiesto - possono essere trovati indizi attraverso indicatori indiretti.

Intensità Creditizia

Figura VI.9 - INDICE DI INTENSITÀ CREDITIZIA (IMPIEGHI/PIL) PER AREA TERRITORIALE, 1998-2005 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Banca d'Italia, base informativa pubblica (per i dati relativi agli impieghi nelle imprese non finanziarie) e Istat (per i dati relativi al Pil). Le categorie di prenditori qui considerati sono le "società e quasi società non finanziarie" e le "famiglie produttrici".

Un importante indicatore di questo tipo è il rapporto Impieghi/Pil, che misura il grado di finanziarizzazione di un'economia. La serie storica 1998-2005 (cfr. Figura VI.9) evidenzia non solo il valore assai modesto di tale rapporto nel Sud rispetto a quello registrato nel Centro-Nord, ma anche che, nel periodo recente, il divario fra i valori registrati nelle due aree del Paese è cresciuto.

D'altro canto, portando l'attenzione sull'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati completi (il 2005), si nota che per la prima volta il rapporto Impieghi/Pil supera nel Mezzogiorno il valore del 1998 (28,88 contro 27,96). Potrebbe trattarsi di una prima ricaduta positiva della riorganizzazione del sistema bancario che dopo aver sensibilmente migliorato il processo di allocazione dei fondi intermediati, soprattutto al Sud, oggi sembra in grado di mitigare l'atteggiamento assai cauto

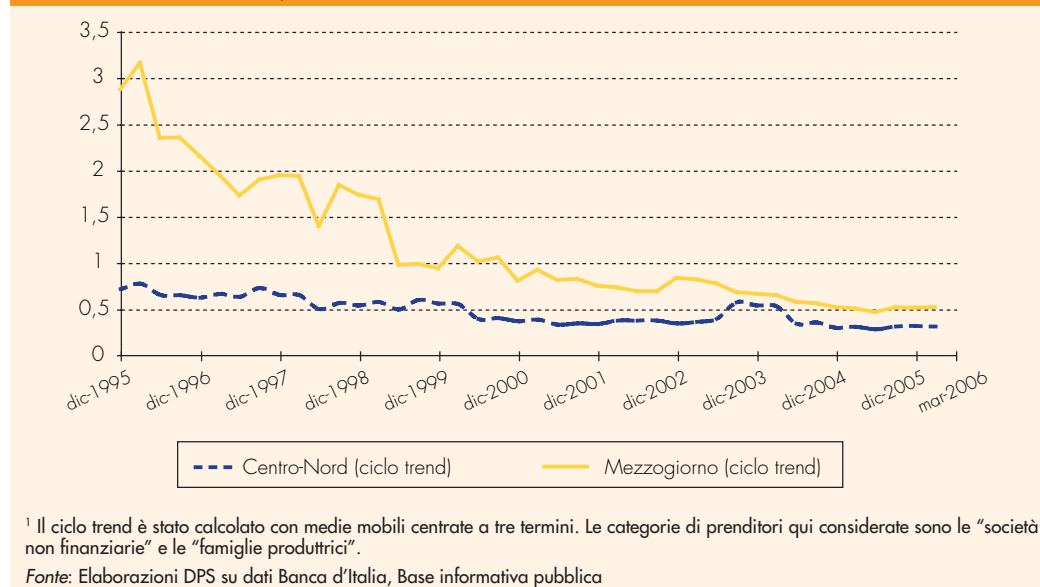
²² I dati della Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia evidenziano che, tra il marzo del 1996 e il marzo del 2006, le banche con sede legale nel Mezzogiorno si riducono da 273 a 146. Nello stesso arco temporale le banche con sede legale nel Centro-Nord da 692 passano a 642.

²³ Per maggiori dettagli sulla riorganizzazione del sistema bancario si rinvia alla precedente edizione di questo Rapporto.

²⁴ Tra gli altri P. Bongini e G. Ferri, *Il sistema bancario meridionale*, p. 83 e ss, Laterza 2005.

nella composizione del portafoglio dei prenditori, come denota anche la riduzione del numero dei prenditori pluriaffidati sul totale degli affidati²⁵.

Figura VI.10 – TASSO DI DECADIMENTO TRIMESTRALE: CICLO TREND¹, 1996-2006
(valori percentuali)



Questa ipotesi interpretativa è avvalorata sia dal miglioramento (soprattutto nel Mezzogiorno) di un fondamentale indicatore di rischio delle imprese prenditrici (tasso di decadimento²⁶, cfr. Figura VI.10), sia dal mutamento della composizione degli impieghi (totali) per gruppi dimensionali di banche²⁷ dal quale emerge come nel Mezzogiorno le banche medie, piccole e minori tra il marzo 1996 e il marzo 2006 abbiano accresciuto la propria quota di mercato passando dal 40,1 al 51,5 per cento, a discapito delle grandi banche ma non delle maggiori. Le dinamiche appena illustrate potrebbero essere sintomo di una recente intensificazione della concorrenza²⁸ sul mercato dei prestiti, sebbene ancora accompagnata da strategie

²⁵ Elaborazioni DPS su dati BIP-Banca d'Italia evidenziano che tra il giugno del 1997 e il giugno 2006, l'incidenza dei monoaffidati (tutti i prenditori) è passata nel Mezzogiorno dal 73,08 all'87,80 per cento e nel Centro-Nord dal 68,86 all'85,51 per cento. La pratica del pluriaffidamento è una tecnica di *risk sharing* che, se da un lato contribuisce a ridurre i rischi assunti dalle singole banche, dall'altro scoraggia che queste investano risorse per reperire informazioni sui clienti condivisi con le banche concorrenti. Al contrario, il *relationship banking* – basato su un rapporto di stretto partenariato, conoscenza e fidelizzazione tra una banca e un'impresa - implica intensi scambi di informazione che favoriscono i rapporti di credito.

²⁶ La Banca d'Italia definisce il "tasso di decadimento" di un dato trimestre (cfr. Bollettino Statistico, cui si rinvia per ulteriori approfondimenti), come il rapporto fra l'ammontare di credito utilizzato da coloro che sono entrati in "sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione e quello utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati essere in una situazione di sofferenza rettificata alla fine del trimestre precedente".

²⁷ Di seguito si riportano i criteri utilizzati dalla Banca d'Italia ai fini dell'attribuzione per gruppi dimensionali: – banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 45 miliardi di euro; – banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 20 e 45 miliardi di euro; – banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 7 e 20 miliardi di euro; – banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1 e 7 miliardi di euro; – banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1 miliardo di euro.

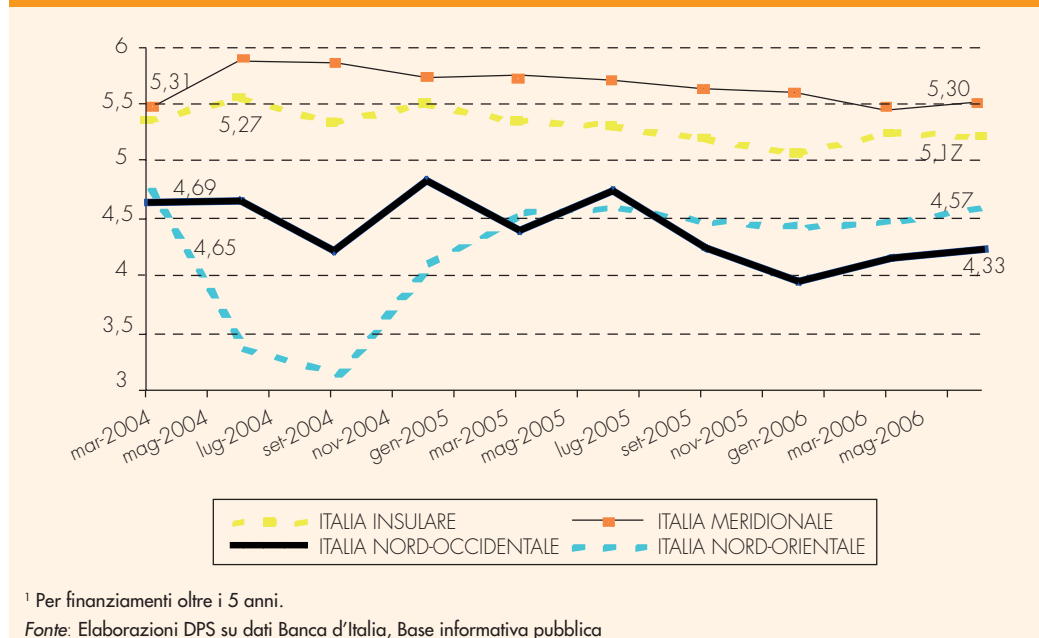
²⁸ Sul punto, vedi Fondo Monetario Internazionale, nel *Country Report No. 06/112, Italy: Financial System Stability Assessment*, Marzo 2006. Nell'articolo in questione si legge che "the deep restructuring of the banking sector in the 1990s, owing primarily to the almost complete privatization of the banking sector, has improved markedly the efficiency and competition of the Italian banking industry, but there is scope for further improvement. Standard performance and competition indicators suggest that Italian banks are now broadly in line with other large European countries. However, competition has not yet been fully reflected in the pricing of products and quality of services provided".

commerciali non omogenee da parte dei gruppi bancari. A questo proposito nel Sud Italia sembra profilarsi una politica del credito più attiva da parte delle filiali degli istituti incorporati dalle banche settentrionali²⁹. È lecito ritenere che le stesse PMI meridionali siano andate alla ricerca degli interlocutori più capaci nel valutare i programmi di investimento oltre alle garanzie.

Per quanto attiene ai tassi di interesse, la nuova serie dei dati (su base campionaria) della Banca d'Italia disponibili a partire dal 2004³⁰ evidenzia il permanere del differenziale assoluto tra i tassi applicati nelle diverse aree del Paese. Questo risultato trova spiegazione in molteplici fattori: a) nella diversità nel grado di rischio; b) nei tempi delle procedure di recupero (e quindi nella quota del credito recuperato); c) nella frammentazione dei rapporti creditizi³¹. Influiscono quindi le caratteristiche settoriali e dimensionali dei sistemi produttivi, lo stato delle economie esterne, la rischiosità passata dei prenditori che, a ben guardare, sono parte degli svantaggi che il permanere del differenziale di trattamento contribuisce a perpetuare nel Mezzogiorno. Ad ogni modo il passaggio all'euro ha prodotto benefici diffusi in termini di contenimento e stabilità dei tassi di interesse, sicché oggi il differenziale più rilevante nel trattamento applicato alle imprese del Mezzogiorno e a quelle del Centro-Nord riguarda più che i tassi i volumi di credito. Tuttavia i rigorosi criteri allocativi, che per anni hanno frenato la crescita degli impieghi nel Mezzogiorno, hanno ridotto la rischiosità dei prenditori permettendo il recente recupero del grado di finanziarizzazione dell'economia meridionale (cfr. Figura VI.11).

Tassi di interesse

Figura VI.11 - TASSI DI INTERESSE¹ PER LE IMPRESE NON FINANZIARIE, 2004-2006



²⁹ Sul punto P. Bongini e G. Ferri, *Il sistema bancario meridionale*, p.99 e ss., nonché F. Mattesini e M. Messori, *L'evoluzione del sistema bancario meridionale: problemi aperti e possibili soluzioni*, Il Mulino, 2004.

³⁰ La Banca d'Italia, nel 2004, ha sensibilmente modificato il metodo di rilevazione statistica dei dati concernenti l'andamento dei tassi di interesse. Le rilevazioni prodotte con il nuovo sistema ed attualmente disponibili non sono direttamente comparabili con la serie precedente.

³¹ Cfr. *Banche e Mezzogiorno*, Documenti ABI, 17 Maggio 2005.

Cogliendo questi segnali di tendenza si è avviata la riforma dei sistemi di incentivazione per favorire una nuova fase del rapporto tra sistema finanziario e impresa nel Mezzogiorno. In particolare, tale indirizzo si va attuando attraverso la revisione del sistema degli incentivi all'investimento, con l'ampio ricorso a schemi di aiuto di tipo misto sempre più fondati sul credito agevolato, così da facilitare i rapporti tra banche e imprese. La riforma, varata con la Legge finanziaria per il 2005 e con la successiva legge 80/2005, può dirsi entrata a regime il 30 dicembre 2006, con l'adozione delle graduatorie del primo bando della legge 488/92 (cfr. paragrafo IV.3.3.2.).

Per molti anni un ruolo di rilevante facilitatore nell'accesso al credito da parte delle imprese è stato svolto da Enti di garanzia tra i quali i Confidi, i fondi interconsortili gestiti da società costituite a livello di associazione, settore o di regione (legge quadro 326/2004), i fondi di garanzia nazionale gestiti da soggetti bancari (Mediocredito Centrale e Artigiancassa), i fondi di garanzia regionali (gestiti anche attraverso SpA o Enti strumentali), le società finanziarie promosse dalle organizzazioni nazionali di rappresentanza del commercio, del turismo e dei servizi (D.L.vo 31 marzo 1998, n. 114). Di norma questi soggetti prestavano *garanzie sussidiarie*. In questo modo si veniva a produrre un rilevante effetto leva sui crediti tutelati (perché la garanzia poteva essere escussa solo laddove risultassero parzialmente infruttuose le procedure esecutive sul patrimonio del prestatore e, quindi, molti anni dopo l'insorgere del *default*). Le regole di Basilea 2 hanno profondamente mutato il quadro perché non considerano le garanzie sussidiarie tra gli strumenti di mitigazione del rischio che interferiscono sul *rating* delle imprese³². Ciò implica un processo di radicale trasformazione per le modalità operative (e talvolta per l'organizzazione stessa) degli Enti di garanzia. Se il Fondo centrale di garanzia a favore dei soggetti finanziatori per le piccole e medie imprese (legge 23 dicembre 1996, n. 662 e legge 7 agosto 1997, n. 266) è riuscito in tempi ragionevoli ad adeguarsi erogando garanzie dirette (a discapito dell'effetto leva e concentrando le garanzie solo sulle imprese dal *rating* molto elevato), il processo di mercato per l'adeguamento dei Confidi meridionali alla nuova realtà procede ad una velocità insoddisfacente. Dopo la modifica del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, solo pochi grandi Confidi del Nord hanno raggiunto dimensioni finanziarie tali da superare il problema e operare alla stregua di intermediari finanziari/banche³³. I Confidi del Sud - piccoli e parcellizzati sia per territorio che per categorie economiche e sigle associative - stentano a compiere un percorso di aggregazione indispensabile per raggiungere la massa critica (finanziaria e organizzativa) necessaria quantomeno a prestare garanzie dirette.

Il quadro appena descritto evidenzia la necessità che Stato centrale e Regioni convergano nel concentrare gli interventi su un numero limitato di strumenti e di Enti di garanzia³⁴.

³² Detto in altri termini, le garanzie sussidiarie non contribuiscono a ridurre l'ammontare degli accantonamenti a riserva cui sono tenute le banche.

³³ La Legge finanziaria per il 2007 (all'art. 1, commi 881 e 882) introduce modalità incentivanti per la trasformazione dei Confidi in intermediari finanziari vigilati, iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del testo unico del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, o in banche di credito cooperativo ai sensi dei commi 29, 30, 31 e 32 dell'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

³⁴ Interessanti spunti sull'argomento sono offerti da L. Erzegovesi, *Il futuro dei Confidi: contributo all'agenda 2005-2006*, novembre 2005.

Un altro versante dell'intervento pubblico, riguarda il *private equity* che non è certo un'alternativa al credito tradizionale e tuttavia potrebbe svolgere nel nostro Paese un ruolo complementare di maggior peso³⁵. Il numero e il valore delle operazioni finanziarie di questo tipo realizzate nel Mezzogiorno è davvero modesto³⁶.

L'intervento pubblico su scala regionale (per lo più strutturato sotto forma di sottoscrizione o costituzione di fondi chiusi) si è misurato con molteplici difficoltà: elevata complessità dei meccanismi finanziari e delle procedure amministrative; assenza di un mercato sul quale collocare i titoli; elevata asimmetria informativa dovuta alla opacità delle PMI; dimensione territoriale troppo ridotta per costituire portafogli rischi sufficientemente diversificati. Soprattutto quest'ultimo fattore (considerato il numero limitatissimo delle operazioni) sconsiglia nel Mezzogiorno interventi troppo circoscritti sul piano territoriale, suggerendo che siano attuate misure su scala quantomeno multiregionale.

La legge 296 del 2006 (finanziaria per il 2007, art. 1 comma 847 e ss.), in modo flessibile, ha concentrato tutte le misure nazionali a favore del *private equity* all'interno di un unico "fondo rotativo per gli interventi nel capitale di rischio". Qui vengono convogliate le risorse del Fondo di garanzia previsto dalla legge 266/97 e quelle del fondo rotativo nazionale per gli interventi nel capitale di rischio di cui all'articolo 4, comma 106, della legge 350 del 2003 (entrambi soppressi), nonché le risorse destinate all'attuazione dell'articolo 106 della legge 388/2000 e il *fondo high-tech per il Mezzogiorno* (previsto dall'articolo 1, comma 222, legge 311/2004) che può sottoscrivere quote di fondi chiusi che si indirizzino verso piccole e medie imprese innovative. E' bene rimarcare che il processo di attivazione del nuovo fondo non impedisce il funzionamento dei regimi già ritenuti compatibili con la disciplina della concorrenza dalla Commissione europea.

**Fondo rotativo
per gli investimenti
sul capitale
di rischio**

VI.3 L'apertura internazionale regionale

VI.3.1 Esperienze di apertura internazionale delle regioni

Nel corso del 2006 è continuata, avviandosi a conclusione, l'azione di sostegno all'internazionalizzazione economica e culturale delle Regioni programmata per il periodo 2000-2006, con l'obiettivo di migliorare la loro capacità di sviluppare partenariati e di attuare un'organica azione di apertura internazionale, in coerenza con le strategie di sviluppo regionali perseguite e gli orientamenti della politica di sviluppo delle relazioni internazionali definiti a livello nazionale e comunitario. Il supporto della politica regionale nazionale è stato fornito attivando azioni di assi-

³⁵ Sul punto il FMI *Country Report No. 06/112, Italy: Financial System Stability Assessment*, March 2006 osserva che "More developed capital markets would be desirable to ensure greater diversity in financing sources and investment opportunities. While Italy's government bond market is the largest in Europe, the comparatively small size of equity and corporate bond markets reflects a relative lack of "equity culture" due, in part, to the small number of big private corporations, and the predominance of family-owned SMEs in the economy, as well as the marginal importance of certain institutional investor classes".

³⁶ Stando ai dati dell'Associazione Italiana del *Private Equity* e *Venture Capital*, nel 1° semestre del 2006 le operazioni effettuate nel Sud Italia rappresentano per numero il 3 per cento e per ammontare il 2 per cento degli investimenti complessivamente realizzati in Italia nel periodo suddetto.

Interventi del PON ATAS

stenza tecnica e di sistema finanziate sia dai Fondi Strutturali, sia dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate³⁷.

Attraverso un programma di assistenza tecnica e azioni di sistema il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero per il Commercio Internazionale hanno messo a disposizione delle Regioni risorse umane qualificate che, operando in loco, nell'ambito di una strategia unitaria e coerente condivisa tra livello centrale e regionale, hanno consentito alle Amministrazioni regionali di migliorare la propria capacità amministrativa, per utilizzare in modo più efficiente i fondi previsti dai Programmi Operativi, in favore dei processi di internazionalizzazione, tenendo conto sia delle esigenze specifiche di ciascuna regione, che dell'orientamento degli altri programmi nazionali e comunitari. Il supporto tecnico fornito ha promosso: l'adozione e l'avvio di Piani Regionali per l'Internazionalizzazione (PRINT), strumenti concepiti per mettere a sistema le azioni regionali a supporto dell'internazionalizzazione; la definizione ed avvio di "Progetti Paese", interventi intesi a concentrare le azioni regionali verso selezionate aree estere identificate in relazione alle specificità del territorio regionale; la realizzazione concreta degli Sportelli Regionali per l'Internazionalizzazione (Sprint) previsti dai Programmi Operativi Regionali.

Le attività di carattere trasversale e multiregionale, invece, si sono concentrate su iniziative volte a: realizzare attività di *scouting*, per fornire dati e informazioni sulle opportunità esistenti in settori strategici e paesi esteri prioritari; sperimentare azioni di tutoraggio, per promuovere lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno verso i paesi del Mediterraneo e dei Balcani, favorendo al contempo il raggruppamento omogeneo di imprese in aggregazioni di filiera; realizzare eventi e manifestazioni concepiti come strumenti di promozione internazionale del Mezzogiorno; organizzare seminari internazionali, costruiti intorno a grandi linee tematiche, con i quali si è inteso promuovere la partecipazione delle Regioni a progetti interregionali e transnazionali e favorire la realizzazione di accordi di partenariato internazionale. Iniziative specifiche di animazione e di promozione di legami stabili con gli italiani all'estero per lo sviluppo del territorio hanno consentito di mettere in relazione i processi di valorizzazione delle risorse umane e lo sviluppo di attività internazionali promossi dalle Regioni con le attività e le competenze specifiche fornite dalla rete diplomatico-consolare, dalle associazioni di italiani all'estero e le Camere di commercio italiane all'estero, consentendo di sperimentare metodologie innovative di promozione dell'offerta e della domanda di formazione e di avviare reti con i principali Paesi di emigrazione. Infine, la realizzazione di un portale "Italia internazionale" ha consentito di migliorare l'accesso dei sistemi locali alle informazioni di base in materia di internazionalizzazione; il portale veicola in un unico ambiente operativo le principali fonti di informazione sull'internazionalizzazione attualmente in rete, agevolandone la ricerca e

³⁷ Le azioni di assistenza tecnica e di sistema sono finanziate mediante il Programma Operativo Nazionale "Assistenza tecnica e azioni di sistema"-PON ATAS del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 e attraverso il "Programma di sostegno alla cooperazione regionale" attivato dalle delibere Cipe nn. 17/03 e 83/03, che viene descritto in dettaglio al punto VI.3.3.

l'utilizzo da parte degli operatori locali, che possono ottenere le informazioni di base attraverso percorsi guidati.

Le azioni avviate hanno certamente consentito di raggiungere obiettivi importanti per la crescita della capacità istituzionale e amministrativa delle regioni del Sud Italia. In particolare si sono sviluppati e strutturati rapporti di collaborazione tra le Amministrazioni centrali e quelle regionali su materie che riguardano i rapporti internazionali, per le quali le competenze istituzionali sono state profondamente mutate dalla riforma del Titolo V della Costituzione. Inoltre, le risorse finanziarie aggiuntive disponibili hanno consentito alle Amministrazioni Centrali di disporre di risorse umane qualificate che sono state messe a disposizione delle Amministrazioni regionali per consentire a queste ultime di sperimentare modelli organizzativi nuovi e innestare competenze professionali specifiche nell'attività di programmazione dello sviluppo regionale. Tutto ciò ha consentito alle regioni del Mezzogiorno di costruire un contesto organizzativo e disciplinare nel quale le attività di internazionalizzazione possono essere integrate pienamente, nell'ambito di una strategia nazionale coerente: sono state così poste le basi affinché le regioni del Mezzogiorno possano organizzarsi autonomamente nel periodo di programmazione 2007-2013 per conseguire gli obiettivi specifici che il Quadro Strategico Nazionale delinea in tema di apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (priorità 9 del QSN).

Tuttavia, emerge la necessità di meglio orientare le azioni di assistenza tecnica e supporto, focalizzandole sugli obiettivi più specifici dell'internazionalizzazione, quali la capacità di competere sui mercati internazionali e di attrarre investimenti, evitando in primo luogo confusioni e sovrapposizioni con le azioni di supporto alla cooperazione territoriale³⁸. Inoltre, occorrerà distinguere più nettamente l'azione di supporto alla dotazione e qualificazione delle risorse umane necessarie affinché l'amministrazione pubblica, centrale e regionale, possa svolgere con maggiore efficienza i propri compiti amministrativi e tecnici, dall'azione volta a sviluppare nuovi strumenti operativi, di carattere programmatico (metodi e strumenti analitici e valutativi, strumenti di pianificazione operativa, ecc.) e finanziario (*investment facility*, ecc.), ma anche nel settore della comunicazione e informazione. Questa seconda tipologia di azione, infatti, ha bisogno di essere connotata in maniera specifica e puntuale rispetto alle finalità di internazionalizzazione, mentre la messa a disposizione di risorse umane e strumenti di supporto tecnico fa parte di un processo più ampio e complessivo di qualificazione e ottimizzazione dell'azione della pubblica amministrazione che riguarda trasversalmente tutta la politica di sviluppo regionale.

³⁸ Nelle azioni di supporto alla cooperazione internazionale il tema predominante è infatti quello della ricerca di interessi e obiettivi congiunti tra territori contigui, mediante la condivisione di risorse (umane, naturali e culturali) per l'attuazione di strategie di sviluppo territoriale concepite e attuate insieme dagli attori regionali e locali che operano, ignorando e superando gli interessi nazionali, in regioni geografiche predeterminate, a cavallo delle frontiere amministrative tra Stati o nell'ambito di macroregioni europee.

VI.3.2 Progetti di gemellaggio istituzionale e di cooperazione bilaterale

Nel corso del 2006 è proseguita l'attività di promozione, realizzazione e monitoraggio sia di progetti di cooperazione istituzionale nell'ambito della politica comunitaria di prossimità e di pre-adesione (i Gemellaggi amministrativi) sia di progetti di Cooperazione Bilaterale di trasferimento e scambio amministrativo fra il DPS e Amministrazioni centrali e regionali di Paesi partner europei, di Paesi candidati, di organismi internazionali.

Gemellaggi

Sul fronte dei Gemellaggi Amministrativi, il DPS ha proseguito la sua attiva partecipazione al Programma *Twinning* lanciato dalla Commissione Europea nel 1998, privilegiando progetti focalizzati sui temi della programmazione e gestione dei Fondi strutturali, del trasferimento dei metodi della politica regionale comunitaria e del rafforzamento delle capacità amministrative di istituzioni centrali e regionali, con particolare riferimento a quelle deputate al ruolo di Autorità di Gestione di Programmi Operativi comunitari. Nel 2006 il Dipartimento è stato impegnato in sette Gemellaggi Amministrativi: quattro di questi, avviati in anni precedenti, si sono conclusi nel corso dell'anno mentre tre sono ancora in corso e termineranno nel 2007.

I quattro Gemellaggi conclusi hanno visto i funzionari del Dipartimento impegnati in Polonia, Turchia, Romania, Bulgaria (Ministero delle Finanze)³⁹. I tre Gemellaggi ancora in corso vedono il Dipartimento impegnato in Marocco, con un progetto di 18 mesi presso il Ministero dell'Ambiente e dell'Assetto del Territorio, e in Bulgaria con due distinti progetti, entrambi di 12 mesi, rispettivamente presso il Ministero dell'Ambiente e dell'Acqua e il Ministero della Pubblica Amministrazione e delle Riforme Amministrative.

Nella realizzazione dei progetti di Gemellaggio, il DPS ha sempre attivamente associato le Regioni italiane, in particolare del Mezzogiorno, e non di rado altre Amministrazioni centrali italiane o di Paesi partner dell'Unione europea⁴⁰.

A partire dal 2004 il DPS ha avviato anche cinque progetti di Cooperazione Bilaterale, finanziati attraverso risorse aggiuntive nazionali, con Amministrazioni centrali e regionali di Paesi partner dell'Unione europea, di Paesi candidati e di Paesi interessati dalle politiche europee di vicinato e relazioni esterne.

Cooperazione internazionale

L'attività di cooperazione bilaterale promossa dal DPS si propone:

- la partecipazione attiva al processo di allargamento dell'Unione europea con la finalità di facilitare la transizione dei Paesi candidati e il loro rapido adattamento alle regole comunitarie, con particolare riferimento alla politica regionale comunitaria (come nel caso dei Progetti di Cooperazione Bilaterale avviati in Croazia e in Turchia);

- la diffusione delle regole e dei metodi della politica regionale italiana per la promozione dello sviluppo economico, dell'inclusione sociale, della stabilizzazione

³⁹ Cfr. Tavola VI.7 del Rapporto Annuale 2005 del DPS.

⁴⁰ In particolare, sono stati partner del DPS nei gemellaggi del 2006: le Regioni Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Sicilia e Toscana; le società ERVET, Sviluppo Italia Puglia, Formez e Studiare Sviluppo (in qualità di *mandated body*); il Ministero delle Attività Produttive e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio italiani; i Ministeri dello Sviluppo Regionale e delle Finanze della Repubblica Ceca; la DATAR francese; l'Agenzia per la Protezione ambientale austriaca; la East of Scotland European Partnership.

amministrativa e della crescita della partecipazione democratica (come nel caso del Progetto di Cooperazione Bilaterale avviato in Serbia);

- il radicamento della presenza istituzionale del Dipartimento nei Paesi già beneficiari di azioni di assistenza tecnica nell'ambito dei Gemellaggi amministrativi (come nei casi dei Progetti di Cooperazione Bilaterale in Polonia, Bulgaria e Turchia), con la finalità di rafforzare e dare continuità ai contatti stabiliti presso i Ministeri stranieri responsabili della programmazione economica e finanziaria;

- il coinvolgimento in progetti di cooperazione di rilievo internazionale anche delle Regioni italiane, in particolare di quelle del Mezzogiorno, per la valorizzazione delle aree sottoutilizzate, la crescita delle capacità istituzionali e amministrative, l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali, la creazione di opportunità di cooperazione con Regioni di altri Paesi.

Nel corso del 2006 è giunto a conclusione il primo dei progetti di Cooperazione Bilaterale del Dipartimento, le cui attività si sono svolte nell'arco di 24 mesi in Croazia a seguito della sottoscrizione di un Accordo con il Ministero delle Finanze di quel Paese. Le attività di progetto, nella cui realizzazione il DPS ha coinvolto le Regioni Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia e Marche, hanno conseguito i seguenti obiettivi: contribuire al processo di avvicinamento della Croazia all'*aquis communautaire* con particolare riferimento alla politica regionale; rafforzare la cooperazione in materia di politiche di sviluppo fra i livelli amministrativi centrali e locali del paese balcanico anche attraverso sessioni formative in Croazia, e *study visits* in Italia, con l'apporto di testimonianze di esperti qualificati; redigere tre Piani Locali di Sviluppo in partenariato con le Amministrazioni locali di tre micro-regioni croate (Žumberak, Gorski Kotar e Moslavina).

Nel corso dell'anno si sono intensificate le attività di cooperazione con il principale Paese dell'area balcanica, la Serbia, a seguito della sottoscrizione nell'ottobre 2005 di un Accordo Quadro fra il DPS, da un lato, e il Ministero delle Relazioni Economiche Internazionali e il Ministero del Lavoro, dell'Occupazione e delle Politiche Sociali, dall'altro. Obiettivo prioritario del progetto è la condivisione con le Amministrazioni centrali e provinciali serbe (in particolare con la la Provincia Autonoma della Vojvodina) della metodologia di programmazione negoziata promossa dal DPS in Italia attraverso l'esperienza dei Patti Territoriali per l'Occupazione. Per tale ragione, partner del Dipartimento nell'implementazione del progetto e nelle attività di formazione in loco sono i Patti Territoriali per l'Occupazione dell'Appennino Centrale, del Matese, del Nord Barese Ofantino e del Sangro Aentino, nonché la Rete dei Patti Territoriali per l'Occupazione.

Nella seconda metà del 2006 sono stati avviati tre nuovi progetti di Cooperazione Bilaterale⁴¹ in altrettanti Paesi nei quali il DPS aveva già svolto attività di assistenza tecnica e formazione nell'ambito di progetti di Gemellaggio.

⁴¹ Per i Progetti di Cooperazione Bilaterale il Dipartimento si avvale dell'assistenza tecnica e del supporto logistico-gestionale fornito dalla Società *in house* del Ministero dell'Economia e delle Finanze Studiare Sviluppo Srl. Tali attività sono regolate da apposita Convenzione e da successivo Atto aggiuntivo che assegnano al DPS la definizione di piani strategici annuali (che identificano obiettivi, priorità-Paese, settori di intervento, criteri di selezione del partenariato, modalità di comunicazione) e alla Società la conseguente redazione di piani operativi di analoga durata.

L'Accordo di Cooperazione con il Ministero delle Finanze della Bulgaria è finalizzato alla condivisione con le amministrazioni centrali e locali bulgare di modelli e strategie per la diffusione dei partenariati pubblico-privati negli investimenti pubblici, con particolare riferimento al settore delle infrastrutture. La cooperazione sarà realizzata prioritariamente attraverso lo scambio di documentazione, l'analisi di casi d'eccellenza e l'organizzazione di seminari di studio e di convegni aperti alla partecipazione di rappresentanti del mondo imprenditoriale, del sistema bancario e della pubblica amministrazione da entrambe le parti.

L'Accordo di Cooperazione con il Ministero dello Sviluppo Regionale polacco è incentrato su temi di analisi, programmazione, coordinamento e attuazione delle politiche regionali di interesse comune ad entrambe le parti; sulla facilitazione di progetti di scambio di esperienze e di cooperazione fra Regioni italiane e polacche su temi e modelli di sviluppo locale (quali i Patti Territoriali o i Progetti Integrati Territoriali); sulla diffusione, anche presso le istituzioni economiche e finanziarie italiane, di informazioni su politiche regionali e Fondi Strutturali in Polonia.

L'Accordo di Cooperazione con il Sottosegretariato per la Pianificazione Statale turco è finalizzato alla promozione di un approccio allo sviluppo regionale in Turchia basato sull'esperienza italiana e coerente con i principi della politica regionale europea. Obiettivi specifici del progetto sono: la partecipazione attiva al lancio in Turchia delle Agenzie Regionali di Sviluppo e l'accelerazione della loro entrata in esercizio partendo dal sostegno all'apertura di due agenzie pilota; l'elaborazione, sulla base delle esperienze italiane, e il trasferimento al Sottosegretariato per la Pianificazione Statale di una metodologia funzionale alla strategia di sviluppo regionale direttamente replicabile da parte dello SPO; l'assistenza all'ideazione di progetti a livello locale di rilevante interesse anche per i partner italiani del DPS nel progetto (le Regioni Emilia-Romagna e Puglia e ERVET).

VI.3.3 Le opportunità per il Mezzogiorno nel Mediterraneo e nell'area balcanica

Programma di sostegno alla cooperazione regionale

Il Programma di sostegno alla cooperazione regionale è un'iniziativa pilota finanziata dal Cipe, a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), per un totale di 23 milioni di euro⁴². Tali risorse sono state assegnate al Ministero degli Affari Esteri e ripartite sulla base di un Protocollo di Intesa siglato dallo stesso Dicastero con le Regioni⁴³ tra due Programmi di intervento riguardanti l'area mediterranea e quella balcanica.

Entrambi i Programmi sono stati concordemente impostati su base tematica prestabilita: sviluppo socio-economico, reti materiali e immateriali, ambiente e sviluppo sostenibile, dialogo e relazioni culturali, sanità e welfare.

⁴² Il programma è stato finanziato con delibere n.17 del 9 maggio 2003, n. 83 del 13 novembre 2003 e n. 20 del 29 settembre 2004. Le iniziative nel Mediterraneo sono state finanziate per 15 milioni di euro e quelle nell'area balcanica per 8 milioni di euro. Ulteriori 5 milioni di euro sono stati destinati ad "azioni di sistema" affidate a Formez per aggregare le Regioni attorno a strategie comuni di apertura internazionale dei territori e favorire perciò iniziative congiunte.

⁴³ Il Programma è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 24/11/2005.

Nell'area balcanica, le Regioni hanno stabilito di concentrare le iniziative su sei Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia; nell'area mediterranea in cinque Paesi: Algeria, Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia. Le tematiche per Paese sono diverse a seconda della convergenza d'interesse riscontrata tra le Regioni e la controparte istituzionale estera.

Con il Programma di sostegno alla cooperazione regionale, si è voluto mettere in atto una strategia di valorizzazione complessiva del ruolo del "Sistema Italia", nelle sue componenti centrali e regionali, sia nell'ambito della politica europea di sostegno ai processi di crescita nei Paesi delle aree mediterranea e balcanica, sia creando le condizioni per l'identificazione e l'attuazione di progetti di partenariato interregionale che coinvolgono i rapporti fra le regioni italiane e quelli fra esse e i Paesi interessati.

Si tratta di un primo ed inedito tentativo volto al rafforzamento delle competenze istituzionali e delle capacità manageriali delle Regioni in materia di cooperazione territoriale, nell'ambito dei processi di apertura internazionale dei territori. L'obiettivo è quello di creare un maggiore raccordo tra le iniziative locali, regionali e centrali, anche in considerazione dei nuovi strumenti europei finalizzati alla cooperazione decentrata di prossimità e alla preadesione.

Il Programma è stato attuato e regolato da due Accordi di Programma Quadro (APQ) per ciascuna area di riferimento, firmati congiuntamente dal Ministero degli Affari Esteri, dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione, dalla Regione capo-fila (rispettivamente la Sardegna per il Mediterraneo e il Piemonte per i Balcani)⁴⁴. I due Accordi hanno come obiettivo ultimo quello di creare ricadute positive e concrete sul territorio delle regioni coinvolte, in sintonia con gli scopi propri del finanziamento attivato.

I progetti integrati riferiti a ciascuna linea di intervento, recentemente approvati, sono stati formulati sulla base di criteri specifici ben definiti, quali: multiregionalità; capacità di creare meccanismi di sistema fra regioni italiane e Paesi partner; rapporti di partenariato già avviati; importo finanziario minimo per ciascun progetto; cofinanziamento regionale; complementarità con le strategie ed i programmi nazionali in corso; coerenza con i principi di utilizzo dei fondi FAS (ogni progetto dovrà prevedere la partecipazione prevalente delle Regioni del Mezzogiorno e di almeno una del Centro-Nord e dovrà individuare la ricaduta dei benefici delle iniziative sul nostro territorio). I Paesi destinatari hanno compreso lo spirito di queste iniziative progettuali e hanno mostrato volontà di collaborazione, rimettendo ai relativi Piani Operativi la definizione dei contenuti e delle procedure da condividere con i partner locali.

Questo Programma può costituire per il futuro un modello "per aree" a cui far riferimento, se l'obiettivo di policy è stimolare *capacity-building* e collaborazione (senza sovrapposizioni) tra Regioni in campo internazionale, con il fine ultimo di

Scopo

Aspetto normativo

Progetti

Prospettive per il futuro

⁴⁴ Il Dipartimento è rappresentato nel Comitato di Indirizzo e Monitoraggio, l'organo di governo del Programma che formula le linee di indirizzo, elabora il programma degli interventi, approva i progetti e, infine, effettua il monitoraggio per l'attuazione del Programma.

rafforzare i partenariati tra territori separati via mare e incentivare i legami di interscambio delle nostre imprese. Non trascurabili potrebbero inoltre risultare gli effetti positivi sui flussi migratori, che subirebbero un consistente rallentamento se si riuscisse a sviluppare in loco la formazione e si creassero nuove opportunità di lavoro. Iniziative di cooperazione con queste caratteristiche contribuiscono a preparare il “Sistema Italia” ad impostare relazioni internazionali in campo economico, culturale e sociale in aree strategiche e sensibili, che richiedono innanzitutto la collaborazione istituzionale, l’integrazione culturale, lo sviluppo economico equilibrato e un completo e crescente raccordo sinergico di tutte le forze pubbliche e private in campo (cfr. Riquadro Y).

RIQUADRO Y - IL MEZZOGIORNO COME PIATTAFORMA LOGISTICA PER L’ATTRAZIONE DEI TRAFFICI TRANSOCEANICI

L’economia del Mezzogiorno potrebbe ricevere un forte impulso se si riuscissero ad intercettare i traffici con i Paesi dell’Estremo Oriente che attraversano il Mediterraneo, in concorrenza con gli altri porti del Sud e del Nord Europa. La logistica potrà avere un ruolo determinante in questo processo di attrazione del traffico di merci verso gli scali italiani solo se effettuerà un salto di qualità. Quali dovrebbero essere le azioni più urgenti da intraprendere e quali potrebbero essere le ricadute economiche se il Mezzogiorno riuscisse a diventare piattaforma privilegiata per tali traffici?

Per rispondere a queste domande è stato avviato uno studio¹ che intende analizzare i fattori di mercato che potrebbero favorire l’affermazione del Mezzogiorno come piattaforma logistica per i traffici generati dall’interscambio con la Cina e l’India e di individuare il possibile impatto economico sul territorio del Mezzogiorno derivante dallo sviluppo della logistica, in termini di livelli di occupazione e produttività.

Gli scambi commerciali tra Europa e Paesi dell’Estremo Oriente hanno registrato nel corso degli ultimi anni una crescita molto sostenuta. Le caratteristiche di tali traffici sono molto diverse in base al paese partner (Cina, India, Taiwan, Giappone ecc.) e secondo la direzione del flusso (export-import). Gli scambi, prevalentemente esercitati via mare, riguardano categorie merceologiche che si differenziano in funzione di numerosi elementi: il valore, le necessità/modalità di immissione e di distribuzione sul mercato, le attività logistiche richieste a valle del trasporto.

In questo contesto emerge chiaramente una nuova centralità del Mediterraneo, determinata dal suo naturale rilievo geografico, dall’affermazione dei terminal di transhipment (Damietta, Port Said, Pireo, Marsaxlokk, Algeciras, Gioia Tauro, Taranto, Cagliari), dal recupero del gap infrastrutturale e tecnologico rispetto ai porti nordeuropei e dai nuovi terminal in costruzione sulla costa nordafricana. Inoltre la creazione della Zona di Libero Scambio (ZLS) euromediterranea entro il 2010 permetterà di fluidificare gli scambi marittimi tra i Paesi interessati, attraverso l’adozione di regole e misure armonizzate e non discriminatorie.

¹ Lo studio fa parte del Progetto Operativo “Sistema logistico Mezzogiorno al servizio dei traffici transoceanici con l’estremo oriente” nell’ambito del Programma per la Diffusione delle Conoscenze del Dipartimento.

Attualmente l'andamento positivo degli scambi commerciali con l'Estremo Oriente è guidato principalmente dalla forte crescita dell'economia cinese che ha rappresentato per anni, ed è tuttora, il fattore più dirompente nell'equilibrio dei mercati mondiali, con forte impatto sui prezzi delle materie prime, sui noli di trasporto marittimo, sull'attrazione di investimenti esteri.

Il quadro globale è in continuo mutamento e, per effetto della costante e sostenuta crescita del Pil (nel 2004 la quota produttiva della Cina era pari al 12,3 per cento del Pil mondiale, mentre quella dell'India era del 6,8 per cento), sta emergendo in questi Paesi una forte domanda interna di beni e servizi, che potrebbe nel medio termine consentire un maggior bilanciamento degli attuali flussi commerciali con gli altri Paesi, fenomeno peraltro già registrato dagli scambi economici Cina-Giappone e Cina-Germania.

In tale contesto, assume particolare rilievo la valutazione dello stato attuale dei porti del Mezzogiorno per individuare le modalità utili a poter attirare l'accresciuta domanda asiatica e a favorire gli investimenti delle nascenti classi imprenditoriali di quei Paesi.

Nel Sud Italia esistono infrastrutture portuali (Gioia Tauro, Taranto) di assoluta rilevanza nazionale ed europea, che fungono da piattaforme importanti per gli scambi intercontinentali. Vi sono poi altre infrastrutture degne di essere ricordate (come gli interporti di Nola e Marcianise e il progetto interporto di Salerno): tuttavia manca un vero e proprio sistema portuale e logistico ed una promozione non delle singole infrastrutture ma del sistema nel suo complesso. Per questo motivo, e per altre ragioni di ordine finanziario e amministrativo, il potenziale dell'area appare parzialmente inespreso. Ciò ha indotto i Presidenti delle Regioni interessate a enfatizzare in un documento² la necessità di investimenti coordinati nella logistica e nel trasporto merci per colmare il gap infrastrutturale e tecnologico che isola il Mezzogiorno dal resto dell'Europa.

L'esame dei punti di forza e di debolezza del sistema portuale e logistico del Mezzogiorno fornisce alcune indicazioni: la posizione geografica, il know-how e le tradizioni marinare, i porti di transhipment e la volontà politica espressa dalle autorità competenti, aspetti positivi della situazione attuale, si contrappongono alla carenza di connessioni con le altre reti di trasporto, alla scarsa cooperazione tra autorità portuali, alla frammentazione e alla scarsità di terminal, così come ai tempi amministrativi, che rappresentano invece elementi di debolezza per il sistema.

FIGURA Y.1 - POTENZIALI FUNZIONI DEI PRINCIPALI SCALI PER I TRAFFICI VIA MARE CON INDIA E CINA

Porti principali: Napoli - Salerno	Main Transhipment: Gioia Tauro- Taranto	Transhipment puro: Cagliari
Rail - Interporti	Rail - Corridoi	Strada (locale)
Main lines	Strada (locale)	Feeder Med - West Med
Distripark	Distripark	
Strada locale	Feeder Med - West Med	
Strada - Centro-Sud	Ro-ro (Med)	

² Coordinamento dei Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno "Le proposte per un nuovo sistema dei trasporti e delle infrastrutture del Mezzogiorno", 2 febbraio 2006.

I primi esiti della ricerca sollecitano che le iniziative di policy, volte al rafforzamento del sistema logistico del Mezzogiorno, abbiano una regia centrale e siano volte a favorire una maggiore apertura agli operatori cinesi, l'integrazione tra operatori in diversi settori, la riconversione delle aree portuali sulla logistica, l'ampliamento del transshipment ai servizi roll-on roll-off e, infine, il coordinamento tra autorità portuali. Occorre scongiurare le minacce più incombenti per i porti del Mezzogiorno derivanti dalla concorrenza che gli altri porti del Mediterraneo potrebbero esercitare sullo stesso segmento di mercato, ma anche l'aumento dei costi di trasporto terrestre, la velocità di cambiamento del mercato dello shipping, i vincoli ambientali, le continue esigenze di drenaggio. Andrebbero quindi correttamente individuate le misure infrastrutturali e organizzative più urgenti, per accrescere la competitività del sistema portuale del Mezzogiorno.

Ulteriori spunti potranno emergere, nella seconda parte del Progetto, da una valutazione dell'efficacia delle misure individuate attraverso la stima degli effetti economici sul territorio che deriverebbero dallo sviluppo della logistica. Tali effetti, misurati in termini di produzione e occupazione, sono peraltro funzione del tipo di attività che viene effettuata. L'impatto sul territorio dei transiti puri è inferiore, ad esempio, dal punto di vista dell'indotto e dell'occupazione, rispetto ad un'offerta di servizi che preveda anche un network di strutture per attività di carattere più strategico (magazzini centrali per distribuzione in Europa, piattaforme per consolidamento/deconsolidamento di carichi inbound e outbound).

Più in generale, due aspetti si prestano a successivi approfondimenti: 1) gli effetti sul territorio derivanti dalla vendita dei servizi logistici ai trasportatori via mare; 2) gli effetti sulla quota di esportazioni, risultanti dalla fluidificazione dei traffici attraverso i porti. Nel 2005 rispetto all'export mondiale l'Italia aveva soltanto una quota del 2,2 per cento verso l'India e dello 0,9 per cento verso la Cina; nello stesso anno l'export italiano verso il mondo contava solo una quota del 2 per cento verso Cina e India.

Un rilevante risultato atteso dalla stima degli impatti economici sarà la definizione di uno scenario di evoluzione degli scambi commerciali al 2010 e la sua proiezione ad una soglia temporale successiva (2015-2020), di più lungo periodo, con particolare attenzione al mercato cinese, che probabilmente registrerà un ulteriore elevato aumento dei consumi per effetto della grande crescita economica, e sul mercato indiano, che presenta un potenziale aumento dei consumi correlato anche alla crescita demografica. In prospettiva entrambi i Paesi dovrebbero mantenere sostenute dinamiche di crescita: si stima che la Cina nel 2014 avrà una quota sul Pil mondiale del 16,9 per cento e potrebbe avvicinarsi agli USA che registrerebbero una quota del 18,4 per cento.

Per rendere direttamente fruibili i risultati dello studio e dare un concreto supporto agli imprenditori italiani che stanno andando o intendono andare in Cina e India, l'ultima fase del Progetto prevede la creazione di due sistemi informativi contenenti ciascuno una banca-dati completa, in grado di dare informazioni di carattere amministrativo e logistico sui principali porti di accesso a quei Paesi. I sistemi potrebbero essere facilmente aggiornabili e modificabili, al fine di poterli eventualmente replicare o aggiornare con nuove informazioni riguardanti altri paesi (ad esempio il Vietnam, in forte crescita).

INDICE DELLE FIGURE E DELLE TAVOLE DEL RAPPORTO

FIGURE

I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI

Figura I.1	Indicatori del ciclo congiunturale, 2000-2006	2
Figura I.2	Pil per ripartizione, 2001-2005	3
Figura I.3	Pil per ripartizione e regione, 1980-2000	4
Figura I.4	Quota Pil pro capite Mezzogiorno su Centro-Nord, 2000-2005	4
Figura A.1	Pil: confronto vecchia e nuova serie, 2000-2004	8
Figura A.2	Consumi delle famiglie: confronto vecchia e nuova serie, 2000-2004	8
Figura A.3	Valore aggiunto, unità di lavoro totali e produttività: confronto vecchia e nuova serie, 2000-2004	9
Figura A.4	Pil per regione e per ripartizione: confronto vecchia e nuova serie, 2000-2004	10
Figura I.5	Popolazione media Centro-Nord e Mezzogiorno, 1980-2005	11
Figura I.6	Popolazione straniera residente, 2005	11
Figura I.7	Crescita delle esportazioni italiane per macroarea	12
Figura I.8	Esportazioni per macroarea e per settore, 1995-2005	13
Figura I.9	Presenze turistiche nel Mezzogiorno	14
Figura I.10	Presenze turistiche per regione	14
Figura I.11	Occupazione nelle ripartizioni, 1995-2006	15
Figura I.12	Tasso di occupazione nei sistemi locali del lavoro calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre, 2005	16
Figura I.13	Occupati per settore	17
Figura I.14	Occupati: incidenza lavoro atipico	17
Figura I.15	Tasso di disoccupazione nelle ripartizioni	18
Figura I.16	Tasso di disoccupazione nei sistemi locali del lavoro	19
Figura I.17	Imprese attive per regione	20
Figura I.18	Distribuzione del numero di imprese e degli addetti per classe dimensionale	21
Figura I.19	Forma giuridica delle imprese	22
Figura I.20	Distribuzione degli addetti alle unità locali per sezione di attività economica	23
Figura I.21	Addetti nei sistemi locali del lavoro per settore produttivo	24
Figura I.22	Gruppi di impresa per tipo di espansione	25
Figura I.23	Distretti industriali per tipologia produttiva, 2001	27
Figura I.24	Tassi di natalità e mortalità in Italia per settore, 1999-2004	28
Figura I.25	Tassi medi di natalità e mortalità per regione, 1999-2004	28
Figura I.26	Tassi di sopravvivenza, 1999-2004	29
Figura B.1	Condizione lavorativa di origine dei nuovi imprenditori per ripartizione geografica, 2005	30
Figura B.2	Motivazioni all'avvio di un'impresa per ripartizione geografica, 2005	31

Figura B.3	Finanziamento dell'impresa per ripartizione geografica, 2005	31
Figura I.27	Crescita del Pil nel Mezzogiorno, 2001-2011	33
Figura I.28	Posizione dell'Italia rispetto ai principali benchmark della strategia di Lisbona su "Istruzione e Formazione" al 2010	35
Figura I.29	Percentuale di studenti 15-enni con competenze in matematica e in lettura inferiori al livello 1 per macroarea, 2003	37
Figura I.30	Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore: totale iscritti sulla popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni. Anni scolastici 1994-1995 e 2004-2005	38
Figura C.1	Percentuale di edifici precariamente adattati ad uso scolastico e in stato di disagio per livelli scadenti di copertura, impianto elettrico, idrico, fognario, di riscaldamento e dei pavimenti, 2000	39
Figura C.2	Percentuale di scuole con risorse tecnologiche, 2004	40
Figura I.31	Famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà, Italia e Mezzogiorno, 2005	42
Figura I.32	Incidenza e intensità della povertà relativa per macroarea, 1999-2005	43
Figura I.33	Incidenza di povertà relativa per regione	43
Figura I.34	Incidenza di povertà per regione e variazioni nel periodo 2002-2005	44
Figura I.35	Misura di disuguaglianza per macroarea: indice di Gini	45
Figura D.1	Mobilità sanitaria, saldo per regione medio annuo, 2000-2002	49
Figura D.2	Aspettativa di vita alla nascita in anni per regione e sesso, 2004	50
Figura D.3	Tasso di mortalità infantile per regione, 2002	51
Figura D.4	Quota di apparecchiature vetuste (più di dieci anni) nelle diverse regioni, 2002	51
Figura D.5	Assistenza domiciliare integrata: indicatore di presa in carico degli utenti anziani per regione, 2004	53
Figura D.6	Fruitori del servizio di asilo nido rispetto alla popolazione di bambini di età inferiore ai tre anni, 2003	54
Figura D.7	Attivazione territoriale del servizio di asilo nido per regione: quota di comuni che hanno attivato il servizio rispetto al numero di comuni della regione, 2003	55
Figura D.8	Bambini le cui madri avrebbero voluto che frequentassero gli asili nido, 2005	56
Figura D.9	Motivi della mancata frequenza di asili nido, 2005	56
Figura D.10	Evoluzione demografica e copertura di popolazione a parità di posti esistenti nel Mezzogiorno, 2003-2013	57
Figura I.36	Omicidi volontari consumati su base regionale al netto di quelli di tipo mafioso, 2004-2005	62
Figura I.37	Delittuosità per macroaree, confronto 1996-2005	64
Figura I.38	Sicurezza: indicatori della spesa	66
Figura I.39	Variazione annuale della spesa in conto capitale pro capite per la sicurezza, 1999-2004	66
Figura I.40	Regioni con normative organiche in materia di sicurezza, 2006	67
Figura I.41	Indicatore sintetico "Rule of law" andamento 1996-2005	68
Figura I.42	Indicatore sintetico "Control of corruption" andamento 1996-2005	68
Figura I.43	Crescita economica e disparità regionali nell'Unione Europea, 1995-2003	72
Figura I.44	Tasso di crescita medio annuo del Pil pro capite nell'UE-25, 1995-2003	73

Figura I.45	Relazione tra livello e dinamica del Pil pro capite regionale nell'UE-25, 1995-2003	74
Figura I.46	Relazione tra crescita del Pil pro capite delle regioni più ricche e del Pil pro capite del resto del Paese nell'UE-25, 1995-2003	75
II.	QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER LA COMPETITIVITÀ E LA FRUIZIONE DEI TERRITORI	
Figura II.1	Propensione alla spesa per servizi aggiuntivi per regione, 2005	81
Figura II.2	Distribuzione della spesa per tipologia di servizio aggiuntivo e regione, 2005	81
Figura II.3	Quota di visitatori del sito più frequentato per regione, 2005	84
Figura II.4	Indice di concentrazione comunale dei visitatori per regione, 2005	84
Figura II.5	Concentrazione dei flussi di visitatori e delle presenze turistiche per mese e macroarea, 2005	85
Figura E.1	Composizione del patrimonio culturale non statale nelle regioni dell'Obiettivo 1, 2003	87
Figura E.2	Patrimonio culturale non statale per tipo di proprietà nelle regioni dell'Obiettivo 1, 2003	88
Figura II.6	Presenze totali per tipologia di destinazione e provenienza, Italia, 2000-2005	91
Figura II.7	Presenze e letti in strutture alberghiere ed extralberghiere, 2005	92
Figura II.8	Valore aggiunto attivato direttamente e indirettamente dalla spesa turistica nel Mezzogiorno, 2004-2005	94
Figura II.9	Valore aggiunto turistico: effetti trasmessi, effetti ricevuti e saldo nel Mezzogiorno, 2005	94
Figura F.1	Dinamica dell'offerta agrituristica nei comuni in aree protette e fuori	96
Figura F.2	Composizione dei servizi offerti dalle aziende agrituristiche, 2004	97
Figura II.10	Consumi apparenti di macchine, apparecchi meccanici e mezzi di trasporto e di macchine automatiche per confezionamenti e imballaggi, 1991-2004 (numeri indice 1991=100)	105
Figura II.11	Consumi apparenti di macchine, apparecchi meccanici e mezzi di trasporto e di macchine automatiche per confezionamenti e imballaggi, 1991-2004 (variazioni percentuali annuali)	106
Figura II.12	Risorse programmate e spese per abitante negli Accordi di Programma Quadro per società dell'informazione	111
Figura II.13	Grado di diffusione dei servizi on line dei Comuni con più di 10.000 abitanti per macroarea, 2005	113
Figura II.14	Grado di diffusione di internet nei Comuni, nelle famiglie e nelle imprese, 2005	114
Figura II.15	Gestione pratiche e servizi informatizzati nei comuni con lo sportello unico attivo, 2005	118
Figura II.16	Diffusione delle connessioni in banda larga nei Comuni, famiglie e imprese per regione, 2005	119
Figura II.17	Dotazioni e collegamenti telematici nelle famiglie per regione, 2006	120
Figura II.18	Impianti di depurazione: distribuzione degli abitanti equivalenti serviti per tipologia di trattamento nelle tre ripartizioni settoriali	125
Figura II.19	Investimenti in opere pubbliche, 1993-2002	126
Figura II.20	Sviluppo tariffario nei piani d'ambito	127

Figura II.21	Spesa per investimenti del settore pubblico allargato per rifiuto urbano prodotto, 1999-2005	129
Figura II.22	Quota pro capite di rifiuto urbano smaltito in discarica sul totale di rifiuto urbano prodotto per abitante, 2005	130
Figura II.23	Percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani prodotti, 2005	131
Figura II.24	Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido contenuta nel rifiuto urbano totale, 2005	133
Figura II.25	Quota di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (escluso idroelettrico) per macroaree regionali, 2000-2005	137
Figura II.26	Variazione della potenza installata delle fonti rinnovabili nel Mezzogiorno, 2000-2005	139
Figura II.27	Quota di consumo interno lordo di elettricità coperta da energia rinnovabile nel Mezzogiorno, per fonte e regione, 2005	140
Figura II.28	Zone di Roma considerate agevolabili ai fini della legge 266/1997 - Aree di degrado urbano	146
Figura II.29	Indice di polarizzazione residenziale, 2001	149
Figura II.30	Comuni di Taranto e Catania, attrazione-esclusione sociale di non occupati e concentrazione delle dimensioni del disagio	152
Figura II.31	Offerta di servizi di salute nelle aree rurali dell'Umbria	157
Figura II.32	Offerta di servizi di cura all'infanzia nelle diverse aree dell'Umbria	158
III.	LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO	
Figura III.1	Confronto spesa in conto capitale nei Paesi UE	162
Figura III.2	Settore Pubblico Allargato: spesa pubblica totale	163
Figura III.3	Settore Pubblico Allargato: confronto tra la spesa pubblica totale pro capite e il Pil pro capite, media 1996-2005	164
Figura III.4	Settore Pubblico Allargato: spesa corrente pro capite per regione, media 1996-2005	165
Figura III.5	Settore Pubblico Allargato: spesa pubblica in conto capitale al netto delle partite finanziarie	165
Figura III.6a	Settore Pubblico Allargato: spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie nel Mezzogiorno, 1999-2005	167
Figura III.6b	Pubblica Amministrazione: spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie nel Mezzogiorno, 1999-2006	168
Figura III.7	Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie pro capite della PA e del SPA: investimenti e trasferimenti	171
Figura III.8	Quota degli investimenti sul totale della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie nel Mezzogiorno, 1999-2006	172
Figura III.9	PA: scomposizione della spesa per trasferimenti in conto capitale alle imprese in Italia, media 1999-2005	174
Figura J.1	Distribuzione territoriale delle Imprese Pubbliche Locali (IPL)	178
Figura III.10	Spesa per livelli di governo del SPA, media 1999-2005	180
Figura III.11	Distribuzione della spesa in conto capitale del SPA per settori e aree, media 1999-2004 e anno 2005	181
Figura III.12	SPA, settore industria e servizi: spesa in conto capitale per livelli di governo nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 2005	182
Figura III.13	SPA, settore viabilità: spesa in conto capitale per livelli di governo nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 2005	183

Figura III.14	SPA, settore altri trasporti: spesa in conto capitale per livelli di governo nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 2005	184
Figura III.15	SPA, settore energia: spesa in conto capitale per livelli di governo nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 2005	185
Figura III.16	SPA, settore edilizia: spesa in conto capitale per livelli di governo nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 2005	185
Figura III.17	SPA: spesa totale per livelli di governo, 1999-2005	187
Figura III.18	SPA: spesa in conto capitale per livelli di governo, 1999-2005	187
Figura III.19	SPA: spesa totale per livelli di governo per istruzione, cultura, formazione e R&S, 1999-2005	189
Figura III.20	SPA: spesa totale per livelli di governo, per ambiente e smaltimento dei rifiuti, 1999-2005	189
Figura III.21	SPA: spesa totale per livelli di governo per ciclo integrato dell'acqua, 1999-2005	190
Figura III.22	SPA: spesa totale per livelli di governo per viabilità e altri trasporti, 1999-2005	190
Figura K.1	Settore ambiente: spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie per Kmq, euro e composizione per livelli di governo	192
Figura L.1	Le stime infrannuali e la previsione annuale della spesa in conto capitale della PA	195
Figura L.2	Le prime stime infrannuali della spesa in conto capitale della PA, 2000-2006	195
Figura III.23	Spesa pubblica in conto capitale nel Mezzogiorno	197

IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

Figura IV.1	Assegnazioni Cipe per le aree sottoutilizzate al 31.12.2006	227
Figura IV.2	Assegnazioni del Cipe al 31.12.2006 per anno di competenza	228
Figura IV.3	Risorse aggiuntive per fonte finanziaria, assegnazioni al 31.12.2006 – Centro-Nord e Mezzogiorno	229
Figura IV.4	Risorse aggiuntive assegnate nel Centro-Nord per settore per il periodo di competenza 2000-2009	230
Figura IV.5	Risorse aggiuntive assegnate nel Mezzogiorno per settore per il periodo di competenza 2000-2009	231
Figura IV.6	Composizione della spesa a valere su risorse aggiuntive nel triennio 2003-2005	232
Figura IV.7	Spesa a valere su risorse aggiuntive per fonte e macroarea, anni 2003-2005	233
Figura IV.8	Spesa complessiva di risorse aggiuntive nel Centro-Nord e Mezzogiorno per settore CPT nel 2005	234
Figura IV.9	Fondi strutturali: totale programmato, spesa realizzata e da realizzare al 31.10.2006 nel Mezzogiorno per settore CPT	235
Figura IV.10	Fondi strutturali: totale programmato, spesa realizzata e da realizzare al 31.10.2006 nel Centro-Nord per settore CPT	236
Figura IV.11	Fondi strutturali: avanzamento della spesa per settore al 31.10.2006 totale Italia	237
Figura IV.12	Fondi strutturali: avanzamento della spesa per macroarea e per settore nel 2005 e 2006	238
Figura IV.13	Assegnazioni del Cipe al 31.12.2006 per incentivi a imprese e persone	239
Figura IV.14	Spesa cumulata a valere su risorse Fas realizzata in Accordi di Programma Quadro nel Centro-Nord per settore CPT al 31.12.2006	242

Figura IV.15	Spesa cumulata realizzata a valere su risorse Fas in Accordi di Programma Quadro nel Mezzogiorno per settore CPT al 31.12.2006	242
Figura IV.16	Distribuzione per settori principali della spesa a valere su risorse Fas realizzata nel 2005 in APQ	243
Figura IV.17	Spesa totale realizzata in Accordi di Programma Quadro nel 2005 per fonte di finanziamento e settore dei Conti pubblici territoriali	244
Figura IV.18	Investimenti pubblici sul totale della spesa dei Fondi strutturali per anno, 2000-2006	246
Figura IV.19	Quota investimenti sul totale della spesa del Fondo per le aree sottoutilizzate per anno, dati di consuntivo 2003-2005 e dati di previsione per gli anni successivi	247
Figura IV.20	Risorse pubbliche programmate per programmi cofinanziati dai Fondi strutturali comunitari e risorse spese	248
Figura IV.21	UE 15 – Importi disimpegnati su annualità di impegno 2000-2001-2002	249
Figura IV.22	Quadro comunitario di sostegno Obiettivo 1 - Grado di realizzazione del "Valore Obiettivo" delle domande di pagamento al 31.12.2006 per programmi	250
Figura IV.23	Quadro comunitario di sostegno Obiettivo 1 - Stato di avanzamento della spesa al 31.10.2006 per programma	253
Figura IV.24	Quadro comunitario di sostegno Obiettivo 1 - Stato di avanzamento della spesa al 31.10.2006 per programma	254
Figura IV.25	Quadro comunitario di sostegno Obiettivo 1 - Avanzamento della spesa per asse prioritario al 31.10.2006	255
Figura IV.26	Obiettivo 2 - 2000-2006, pagamenti cumulati al 30.09.2006	260
Figura IV.27	Obiettivo 2 - 2000-2006, tipologia pagamenti al 30.09.2006	262
Figura IV.28	Fonti di copertura degli APQ	273
Figura IV.29	Fonti di copertura degli APQ per macroarea	274
Figura IV.30	APQ – Destinazione risorse per asse prioritario	275
Figura IV.31	Fonti di copertura degli APQ per asse prioritario	275
Figura IV.32	Importo percentuale degli interventi per anno di avvio	283
Figura IV.33	Distribuzione della spesa per gli APQ	284
Figura IV.34	Indice di scostamento fra previsioni del modello e dati alla stipula sui percorsi di spesa degli APQ	285
Figura IV.35	Rappresentazione geografica dello scostamento fra previsioni e piani di spesa aggiornati	286
Figura IV.36	Spesa in conto capitale per le ferrovie	288
Figura IV.37	Alcuni indicatori della spesa in R&S	291
Figura IV.38	Spesa pro capite in R&S per area geografica nel 2004	291
Figura IV.39	Spesa in R&S 2004: il peso dei settori istituzionali per area geografica	292
Figura IV.40	Aiuti di stato in percentuale del Pil	302
Figura IV.41	Aiuti di stato per obiettivi orizzontali e aiuti settoriali in percentuale, 2005	303
Figura IV.42	Distribuzione delle erogazioni per strumento, 2002-2005	307
Figura IV.43	Modello di gestione adottato dai PIT: distribuzione percentuale	325
Figura IV.44	Funzioni attribuite alla struttura di gestione dei PIT: distribuzione di frequenza	326
V.	MODERNIZZARE E DARE CAPACITÀ ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	
Figura R.1	Tempistica di conseguimento dei requisiti di avanzamento istituzionale della premialità del 6 per cento dopo le scadenze sanzionate	346
Figura V.1	Articolazione degli interventi del programma Advisoring per gli studi di fattibilità	377
Figura V.2	Studi di fattibilità per regione e settore	379
Figura V.1	Responsabilità della valutazione ex ante per i programmi comunitari 2007-2013	387

VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI

Figura VI.1	Spesa per politiche del lavoro	395
Figura VI.2	Spesa per politiche attive del lavoro	396
Figura VI.3	Incentivi alla domanda di lavoro nazionali e specifici per il Mezzogiorno	398
Figura VI.4	Spesa per politiche passive	400
Figura VI.5	Distribuzione territoriale dei beneficiari delle politiche passive	400
Figura VI.6	Spesa cumulata per anno degli interventi del Fondo Sociale Europeo	403
Figura VI.7	Spesa cumulata del Fondo Sociale Europeo nel Mezzogiorno per tipologia di progetto	405
Figura VI.8	Distribuzione della spesa del FSE per il sostegno dei servizi pubblici per l'impiego nel Mezzogiorno	406
Figura VI.9	Indice di intensità creditizia (impieghi/Pil) per area territoriale, 1998-2005	413
Figura VI.10	Tasso di decadimento trimestrale: ciclo trend, 1996-2006	414
Figura VI.11	Tassi di interesse per le imprese non finanziarie, 2004-2006	415
Figura Y.1	Potenziali funzioni dei principali scali per i traffici via mare con India e Cina	425

I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI

Tavola I.1	Le componenti della crescita del Pil pro capite: Produttività e Occupazione, 2001-2005	5
Tavola I.2	Valore aggiunto territoriale per settori, 2001-2005	5
Tavola I.3	Variazioni del Pil e delle sue componenti per macroarea, 2001-2005	6
Tavola I.4	Pil regionale, 2001-2005	7
Tavola I.5	Unità locali e addetti nei distretti industriali del Mezzogiorno	26
Tavola I.6	Principali indicatori per genere e per macroarea, 2000-2005	36
Tavola I.7	Andamento della povertà nel periodo 2004-2005	41
Tavola I.8	Famiglie residenti, famiglie povere e intervalli di confidenza, 2005	46
Tavola I.9	Caratteristiche dell'abitazione e della zona di residenza: famiglie che dichiarano problemi, per ripartizione geografica	48
Tavola I.10	Famiglie che dichiarano difficoltà in relazione a voci di spesa, per ripartizione geografica	48
Tavola D.1	Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico per macroarea, 2006	52
Tavola I.11	Tipologia di delitti per ripartizione, 2005	60
Tavola I.12	Furti commessi su base regionale, 2005	61
Tavola I.13	Andamento dei divari di Pil pro capite tra regioni e tra paesi	71

II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER LA COMPETITIVITÀ E LA FRUIZIONE DEI TERRITORI

Tavola II.1	Siti e visitatori per regione, 2005	79
Tavola II.2	Primi trenta attrattori culturali per numero di visitatori e macroarea, 2005	83
Tavola II.3	Capacità degli esercizi ricettivi per tipologia di destinazione, Italia, 2005	89
Tavola II.4	Presenze turistiche totali per tipologia di destinazione, Italia, 2000-2005	91

Rapporto Annuale del DPS - 2006

Tavola II.5	Spesa turistica e presenze stimate per macroarea, 2005	93
Tavola II.6	Valore aggiunto turistico per macroarea, 2005	93
Tavola II.7	Carte dei servizi del trasporto ferroviario regionale 2006. Confronto regioni Mezzogiorno e altre regioni del Centro-Nord	101
Tavola G.1	Carte dei servizi di trasporto e soddisfazione dei clienti – Un esempio: SITA-Regione Puglia	102
Tavola H.1	Addetti a categorie economiche di alcuni servizi logistici strategici nella catena dell’offerta, 1991-2001 e variazioni tra le due rilevazioni censuarie	108
Tavola II.8	Indice di diffusione dell’informatizzazione nei Comuni	111
Tavola II.9	Comuni con sito web istituzionale e che utilizzano servizi telematici offerti da Pubbliche Amministrazioni per Regione, 2005	112
Tavola II.10	Individui che usano internet per relazionarsi con la Pubblica Amministrazione per macroarea, febbraio 2006	115
Tavola II.11	Imprese con almeno 10 addetti connesse ad internet che fruiscono di servizi pubblici on-line per tipologia di servizio, attività economica, classe di addetti e ripartizione geografica, 2005	117
Tavola II.12	Comuni con affidamento del servizio idrico integrato non effettuato al 30 giugno 2005	123
Tavola II.13	Comuni con rete di distribuzione non integrata nel SII al 31 dicembre 2005	123
Tavola II.14	Comuni con depurazione non integrata nel SII al 31 dicembre 2005	123
Tavola II.15	Comuni con depurazione assente al 31 dicembre 2005	124
Tavola II.16	Investimenti nel servizio idrico integrato	127
Tavola II.17	Frazione umida trattata in impianti di compostaggio	132
Tavola II.18	Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili per macroaree regionali, 2000 e 2005	138
Tavola II.19	Residenti per provincia e zone a possibile esclusione sociale, 2001	147
Tavola II.20	Comuni di Taranto e Catania – Indicatori demografici e di disagio sociale 2001	150
Tavola II.21	Comuni di Taranto e Catania – Distribuzione delle sezioni e della popolazione per numero di disagi, 2001	151
Tavola II.22	Accessibilità dei servizi di salute e dei servizi di cura all’infanzia nelle diverse aree dell’Umbria	159
III.	LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO	
Tavola III.1	Indicatori della distribuzione territoriale di popolazione, Pil e spesa del Settore Pubblico Allargato, 1996-2005	163
Tavola III.2	Imprese pubbliche: quota della spesa totale (incentivi e infrastrutture) destinata al Mezzogiorno	166
Tavola III.3	Settore Pubblico Allargato: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale	169
Tavola III.4	Pubblica Amministrazione: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale	169
Tavola K.1	La spesa per l’ambiente del Settore Pubblico Allargato: spesa corrente e in conto capitale per livello di governo e ripartizione territoriale; media 1999-2005	191
Tavola III.5	Quadro finanziario unico: spesa in conto capitale per fonte di finanziamento	199
Tavola III.6	Fondo aree sottoutilizzate - Risorse nazionali spendibili	201
IV.	GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO	
Tavola M.1	Ripartizione delle risorse assegnate alle regioni del Fondo aree sottoutilizzate per il periodo 2007-2013; regioni del Centro-Nord	208

Tavola M.2	Ripartizione delle risorse assegnate alle regioni del Fondo aree sottoutilizzate per il periodo 2007-2013; regioni del Mezzogiorno	209
Tavola M.3	Ripartizione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 tra le regioni dell'Obiettivo Convergenza	210
Tavola M.4	Ripartizione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 tra le regioni dell'Obiettivo Competitività e occupazione	210
Tavola IV.1	Macro-obiettivi e priorità del quadro strategico nazionale 2007-2013	212
Tavola IV.2	Allocazione programmatica delle nuove risorse della politica regionale unitaria 2007-2013 per il Mezzogiorno	217
Tavola IV.3	Prospettive finanziarie UE 2007-2013 dopo l'accordo interistituzionale	219
Tavola IV.4	Politica di coesione 2007-2013: allocazioni finanziarie UE-27	220
Tavola IV.5	Spesa del Fondo aree sottoutilizzate per strumenti di intervento, anni 2003-2004-2005, stime	240
Tavola IV.6	Fondi strutturali comunitari per l'Italia 2000-2006: "Valore Obiettivo" per le domande di pagamento e risultati al 31.12.2006	249
Tavola IV.7	Fondi strutturali comunitari per l'Italia 2000-2006: "Valore Obiettivo" per le domande di pagamento e risultati al 31.12.2006 per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale	250
Tavola IV.8	Fondi strutturali per l'Italia 2000-2006: Quadro comunitario di sostegno Obiettivo 1. Grado di realizzazione del "Valore Obiettivo" delle domande di pagamento al 31.12.2006 per programmi e fondi	251
Tavola IV.9	Documenti unici di programmazione Obiettivo 2, 2000-2006. Grado di realizzazione del "Valore Obiettivo" delle domande di pagamento al 31.12.2006	252
Tavola IV.10	Riparto del Cipe delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate 2006-2009 per strumenti	265
Tavola IV.11	Accordi di programma quadro stipulati per anno ed area geografica, valore alla stipula	271
Tavola IV.12	Programmazione in APQ delle risorse stanziata sul Fondo aree sottoutilizzate - Regioni	279
Tavola IV.13	Impegni contrattualizzati al 30.06.2006	280
Tavola IV.14	La spesa per Ricerca e Sviluppo	290
Tavola IV.15	Indicatori di innovazione produttiva	292
Tavola IV.16	La ricerca e la società dell'informazione nelle delibere Cipe di ripartizione del Fas 2005 e 2006	295
Tavola IV.17	Progetti finanziati con il Programma Accelerazione Pis - lter realizzativo	301
Tavola O.1	Popolazione ammissibile alla deroga 87.3.c)	310
Tavola IV.18	Credito di imposta investimenti: anni 2003-2004-2005-2006	311
Tavola IV.19	Bonus occupazione nazionale: anni 2003 - 2004 - 2005 - 2006	313
Tavola IV.20	Bonus occupazione Mezzogiorno: anni 2003 - 2004 - 2005 - 2006	314
Tavola IV.21	Dimensione finanziaria assoluta e relativa dei PIT, per regione	323
Tavola IV.22	Caratteristiche interventi ammessi a finanziamento in PIT e POR	324
Tavola IV.23	Partenariato pubblico-privato: frequenze per regione	327
Tavola IV.24	Investimenti, contributi e occupazione attivata dai nuovi Contratti di Programma approvati nel 2006	330
Tavola IV.25	Investor scouting network: contatti attivati per paese al 31.12.2006	337
Tavola IV.26	Contratti di localizzazione: proposte di investimento per fase procedurale al 31.12.2006	338

V.	MODERNIZZARE E DARE CAPACITÀ ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	
Tavola R.1	Situazione per indicatore di avanzamento istituzionale della riserva di premialità del 6 per cento	348
Tavola S.1	Sintesi e avanzamento dei sistemi regionali di premialità a dicembre 2006	354
Tavola T.1	Alcune esperienze di governance multilivello nell'ambito delle politiche di sviluppo regionale	361
Tavola U.1	Valori degli indicatori selezionati per misurare gli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013	365
Tavola V.1	Azioni Pilota in Aree Pit concluse nel 2006	370
Tavola V.2	Azioni Pilota in Aree Pit che proseguono nel 2007	372
Tavola V.3	Studi di fattibilità: distribuzione degli interventi per regione, stato di attuazione e valore degli investimenti attivati	378
Tavola V.4	Settori di intervento regionale affiancati con le azioni del programma committenza pubblica e numero di azioni effettuate	381
Tavola V.1	Organizzazione e attività dei nuclei nelle regioni dell'Obiettivo 1, luglio 2006	388
Tavola W.1	Progetti di Ricerca Applicata Post-Stage Master Nuval Conclusi nel 2006	392
VI.	POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI	
Tavola VI.1	Distribuzione territoriale dei beneficiari e spesa per le politiche del lavoro previste da dispositivi nazionali	401
Tavola X.1	Ripartizione delle spese del FSE per misure dedicate alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, 2000-2006	408
Tavola VI.2	Gestione degli strumenti di autoimpiego, 2006	410
Tavola VI.3	Gestione degli strumenti di promozione dell'imprenditorialità, 2006	412